

# OAM MAGAZINE



<b>CALMA PIATTA PER L'ECONOMIA REALE MA IL SISTEMA FINANZIARIO ASPETTA UN PICCOLO 'TSUNAMI'</b>	>	5
di Antonio Catricalà		
<b>L'ITALIA NON RIPARTE, QUEST'ANNO PIL +0,1%.</b>	>	7
L'economia globale stenta a riprendere vigore	>	7
La politica di bilancio potrà fare la differenza	>	7
Torna a crescere la propensione al risparmio, debito delle famiglie invariato	>	8
Occupazione in leggero aumento	>	9
In aumento gli investimenti immobiliari	>	10
<b>LE BANCHE ITALIANE SI STANNO RAFFORZANDO MA PER BANCA D'ITALIA OCCORRE FARE DI PIÙ. IN CRESCITA I FINANZIAMENTI ALLE FAMIGLIE</b>	>	11
Crediti deteriorati giù, anche per la Commissione Ue	>	11
Criticità per le banche minori, servono aggregazioni	>	11
Rivedere la normativa europea	>	12
Per le famiglie dinamica del credito ancora positiva	>	13
Tassi di interesse ancora contenuti ma ci sono segnali di irrigidimento	>	14
<b>RICICLAGGIO 1   ARRIVA IL NUOVO D.LGS DI ATTUAZIONE DELLA V DIRETTIVA EUROPEA</b>	>	15
Obblighi per i prestatori di servizi di portafogli digitali	>	15
No alle carte elettroniche anonime, ridotti gli obblighi per gli Agenti in attività finanziaria	>	16
Potenziati i poteri di GdF e Dia, maggiore coordinamento tra le Autorità	>	17
Misure rafforzate nei settori del petrolio, armi e metalli preziosi	>	18
Si apre uno spiraglio per l'esternalizzazione dei compiti di verifica	>	18

<b>RICICLAGGIO 2   IN ITALIA RISCHIO AMPLIFICATO DALL'USO DEL CONTANTE E DALL'ECONOMIA SOMMERSA</b>	> 19
L'86% degli acquisti è fatto in contanti	> 19
Nel 2016 economia non osservata al 12,4%	> 20
<i>Money transfer</i> sotto osservazione per il finanziamento del terrorismo	> 21
Cresce la consapevolezza dei soggetti obbligati	> 21
I miglioramenti necessari	> 23
Le criticità per IMEL e IP	> 23
<b>RICICLAGGIO 3   IN AUMENTO LE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, OLTRE 97MILA NEL 2018</b>	> 26
<i>Focus</i> sulle valute virtuali	> 28
<i>Fintech</i> a rischio riciclaggio	> 29
<b>UN TWEET NON LA SEPPELLIRÀ MA LIBRA NON AVRÀ VITA FACILE</b>	> 31
Visco: valutare gli effetti sulla stabilità finanziaria	> 32
<b>FINTECH 1   ARRIVA LA SPERIMENTAZIONE. E INTANTO L'INTELLIGENCE MONITORA IL SETTORE</b>	> 34
Garantita la protezione dei consumatori	> 34
Dalla relazione del Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica attenzione al settore	> 35
Ma la banca resta centrale se 'personalizza' il servizio	> 35
<b>FINTECH 2   E I BANCHIERI CHIEDONO PARITÀ DI CONDIZIONI</b>	> 37
L'analisi del Governatore: dall'innovazione più inclusione finanziaria	> 37
Massima allerta di via Nazionale sulla sicurezza informatica	> 38

<b>ABF, NEL 2018 CROLLANO I RICORSI SULLA CESSIONE DEL V (MENO 22%). IN AUMENTO QUELLI SU DEPOSITI E CARTE DI CREDITO</b>	>	40
Vince il cliente e gli intermediari si adeguano	>	40
L'identikit del ricorrente	>	41
Le 'controparti' della clientela	>	42
Le decisioni ABF sulla cessione del quinto	>	42
<b>ELENCHI OAM: A GIUGNO RESTA STABILE LA POPOLAZIONE DEGLI ISCRITTI MA CAMBIA LA COMPOSIZIONE</b>	>	44
Crescono i mandati, +10% rispetto al 2018	>	44
In crescita il numero di iscritti ai registri Compro oro e Cambiavalute	>	45
<b>PROSEGUE LA VIGILANZA DELL'OAM SUGLI ISCRITTI. NEL PRIMO SEMESTRE CONTROLLI IN LINEA CON L'ATTIVITÀ PROGRAMMATA. CONTRO L'ABUSIVISMO INOLTRATE 6 DENUNCE ALLE PROCURE DELLA REPUBBLICA</b>	>	46
Effettuati controlli sulla corrispondenza tra attività svolta e oggetto sociale	>	47
Prosegue la collaborazione con Enasarco	>	47
Ricevute 38 segnalazioni per sospetto esercizio abusivo della professione	>	47
<b>MERITO CREDITIZIO/ DALLA CORTE DI GIUSTIZIA UN'INTERPRETAZIONE PRO-CONSUMATORE</b>	>	48
Stati membri liberi di adattare le modalità di assistenza a chi chiede il finanziamento	>	48
Compatibile con la norma Ue l'obbligo di negare il prestito in caso di rischio di sovraindebitamento	>	49

di **Antonio Catricalà**



## CALMA PIATTA PER L'ECONOMIA REALE MA IL SISTEMA FINANZIARIO ASPETTA UN PICCOLO 'TSUNAMI'

Calma piatta per l'economia reale, con una crescita 2019 che, se tutto andrà bene, arriverà allo 0,1 per cento. Sistema finanziario in rapido movimento con l'affacciarsi di nuove realtà che potrebbero rivelarsi uno 'tsunami'. È la distonia che ci accompagnerà in questa pausa estiva, nella consapevolezza che in autunno dovremo fare i conti con una manovra di bilancio ancora tutta da costruire e che partirà quella sperimentazione regolata delle realtà *Fintech* da tempo invocato.

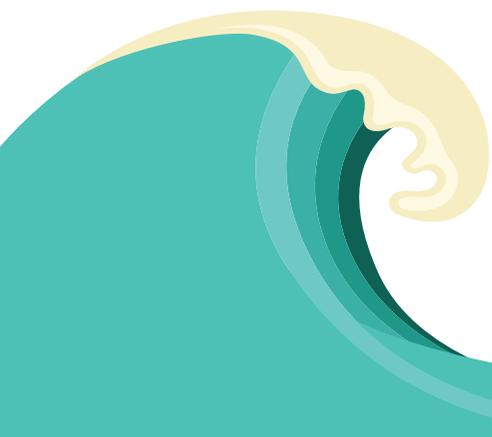
L'economia reale innanzitutto. La Banca d'Italia ha aggiornato, al ribasso, le previsioni di crescita che scontano il rallentamento dell'economia mondiale, le tensioni commerciali ma anche una fragilità dei nostri conti pubblici che ci espone al nervosismo dei mercati (vedi articolo a pg. 7). Le prospettive potrebbero essere modificate, in meglio o in peggio, proprio dalle politiche di bilancio, mentre sembra sicuro potere contare su una politica monetaria accomodante.

In questo contesto un dato confortante viene dall'analisi del sistema bancario che, come affermato dal Governatore Visco, ha saputo ristrutturarsi, affrontando con decisione (ce lo riconosce anche la Commissione Ue in un rapporto di cui diamo conto a pg.11) il nodo dei crediti deteriorati. Molto resta ancora da fare, soprattutto per le banche di minori dimensioni,

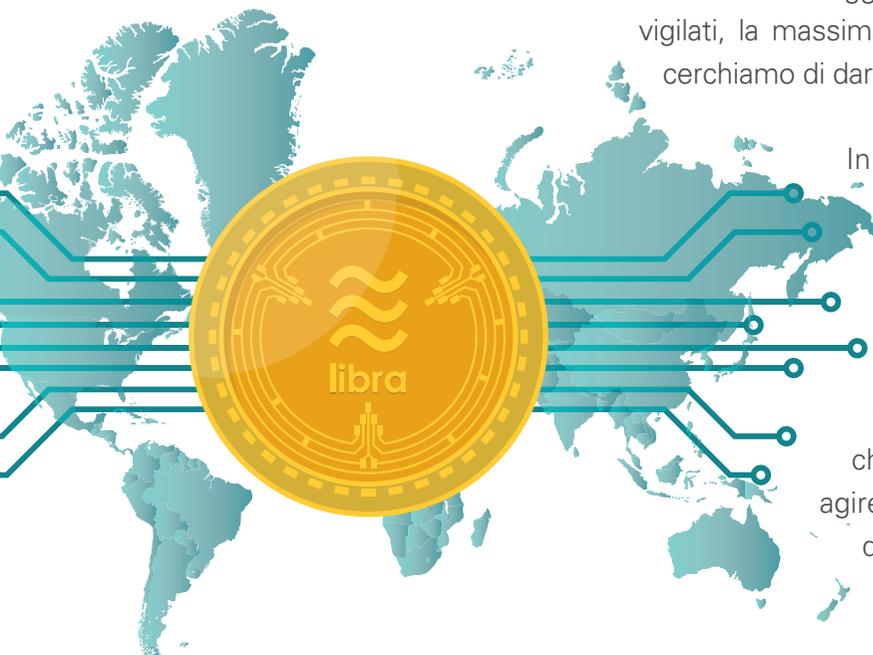
la cui vocazione territoriale non è sufficiente a garantire la necessaria stabilità (vedi art. a pg.11).

È noto che le banche stanno già oggi subendo la concorrenza delle c.d. *Fintech*: anche se in Italia il fenomeno non è affermato come altrove, queste realtà stanno crescendo rapidamente. Ora potranno contare, grazie a una norma introdotta nel c.d. Decreto crescita, su una regolamentazione sperimentale, che le accompagni con il supporto e il controllo delle Autorità competenti nella loro crescita. (sul punto un approfondimento a pg. 34). Si tratta di una decisione importante che servirà, come richiesto dall'ABI (vedi articolo a pg. 37) ma anche dalla Banca d'Italia, ad approfondire il tema della parità delle regole ed evitare che a mestieri simili si applichino disposizioni diverse. Ciò vale ancora di più quando sul mercato si apprestano a entrare giganti mondiali: qui il tema delle regole non può essere appannaggio del singolo Stato ma occorre un comune procedere di tutti gli organismi internazionali. Il prossimo 'spauracchio' per il sistema finanziario si chiama Libra, l'ultima creatura del fondatore di Facebook: il suo futuro (e quello dei suoi concorrenti) è tutto da disegnare ma già da ora (vedi art. a pg. 31) gli indizi ci dicono che l'operazione non sarà semplice.

C'è poi il tema delle zone grigie dell'economia, quelle dove il riciclaggio del denaro sporco prospera e contagia l'economia sana. Il Governo ha appena trasmesso al



Parlamento, per il parere delle commissioni parlamentari, il nuovo decreto legislativo che recepisce la V direttiva in materia, che amplia la platea dei soggetti degni d'attenzione. E sono di questi giorni i rapporti dell'UIF e del Comitato di Sicurezza Finanziaria che analizzano il fenomeno del riciclaggio e chiedono a tutti, anche ai nostri vigilati, la massima di collaborazione. Di queste novità cerchiamo di dare conto dalle pg. 15 in poi.



In questo numero abbiamo deciso di dare spazio anche alla relazione annuale dell'Arbitro bancario e finanziario (a pg. 40) perché l'Arbitro con le sue decisioni, indipendenti, riporta la difesa del consumatore al centro dell'attenzione. È quello che dobbiamo fare tutti noi nel nostro agire quotidiano sapendo che la tutela della clientela di prodotti finanziari è la stella polare indicataci dall'Europa, come ci ricorda una recentissima sentenza della Corte di Giustizia Europea che riportiamo a pg. 48.

Per questo l'OAM continua con convinzione il suo lavoro. Il bilancio dei primi sei mesi di attività dà conto di un'attività di vigilanza che sta rispettando gli obiettivi programmati e di un andamento che conferma la stabilità dei settori di riferimento dei nostri iscritti (il punto a pg. 46).

Come è noto a maggio l'assemblea ha votato la trasformazione dell'OAM in Fondazione. Viene così attribuita all'Organismo una veste giuridica più adatta al ruolo che deve svolgere. La Fondazione offre, rispetto al modello associativo, maggiore stabilità, possibilità di patrimonializzazione, ulteriore indipendenza. Si tratta della forma che più si avvicina a un ente pubblico, e dunque più consona all'azione fortemente pubblicistica svolta dall'Organismo.

La decisione dell'Assemblea ha provocato critiche, dai toni anche fin troppo aspri: da chi, pur non rappresentando soggetti da noi vigilati, si è ritenuto illegittimamente escluso dalla possibilità di entrare nella Fondazione stessa. E anche da chi, pur appartenendo alle nostre categorie di riferimento, ha voluto vedere nella trasformazione in Fondazione e nel nuovo Statuto la consegna dell'OAM nelle mani di "pochi prediletti". Arrivando poi addirittura a contestare, con un'interpretazione illogica della normativa di riferimento, la legittimità delle nomine effettuate nel 2015 e nel 2018 dall'assemblea, confondendo tra i pur elementari concetti di elettorato attivo ed elettorato passivo.

Da parte nostra non possiamo che ribadire la convinzione di avere operato nell'interesse di tutti. Lo Statuto è ora al vaglio del ministero dell'Economia che dovrà approvarlo sentita la Banca d'Italia. Siamo, fortunatamente, in uno Stato di diritto, in cui esistono i controllori anche per i controllori. A loro spetta la decisione finale. Noi aspettiamo fiduciosi e certi della bontà delle scelte effettuate.

Via Nazionale rivede al ribasso le previsioni di crescita: pesa il rallentamento dell'economia internazionale e, all'interno, la scarsa fiducia di famiglie e imprese. Ma le esportazioni manterranno le quote di mercato

## L'ITALIA NON RIPARTE, QUEST'ANNO PIL +0,1%.

Sull'economia italiana pesa come un macigno il marcato rallentamento del PIL mondiale e, dall'interno, un quadro di finanza pubblica che indebolisce la fiducia di famiglie e imprese e frena gli investimenti. Ma possiamo ancora contare sull'andamento delle esportazioni che nei prossimi anni manterranno le quote di mercato. È il quadro delineato da via Nazionale, nel terzo Bollettino economico e nelle parole del governatore all'assemblea dell'ABI, che indica al ribasso le previsioni di gennaio scorso.

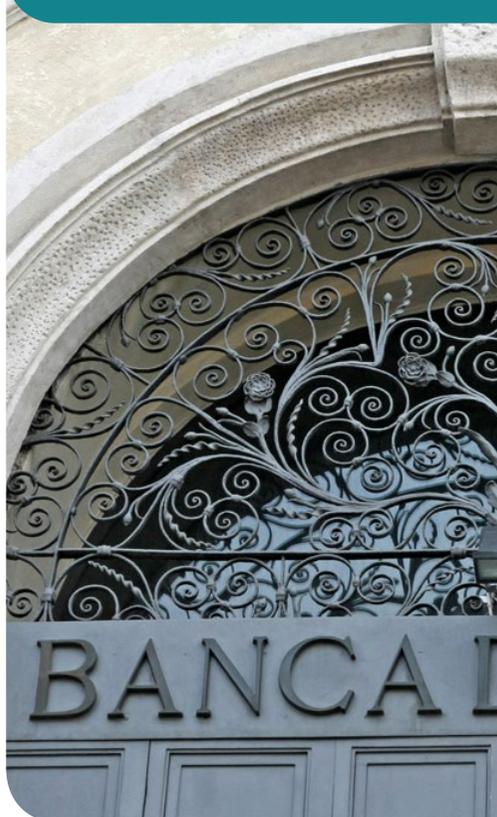
### L'ECONOMIA GLOBALE STENTA A RIPRENDERE VIGORE.

Secondo le principali istituzioni internazionali, ha spiegato Ignazio Visco, "quest'anno la crescita del prodotto mondiale sarà la più contenuta dalla contrazione del 2009", il ritmo di espansione del commercio internazionale "è valutato oltre due punti e mezzo in meno che nel 2018, all'1,5%". Ma potrebbe andare ancora peggio perché su queste prospettive "gravano rischi al ribasso legati al protrarsi delle tensioni commerciali, al rallentamento dell'economia cinese, alle incognite su tempi e modalità di uscita del Regno Unito dall'Unione europea". Crescita debole anche nell'area euro: secondo le proiezioni dall'Eurosistema nel 2019 il PIL "aumenterebbe dell'1,2%; per il 2020 la previsione è stata ridotta all'1,4%". Per questo la politica monetaria della Bce rimarrà accomodante.

Anche "in Italia l'attività economica ristagna, risentendo soprattutto della perdita di vigore del ciclo industriale. Secondo le nostre indagini, le imprese si attendono un rallentamento della domanda nei prossimi mesi e un'espansione molto modesta degli investimenti nel complesso dell'anno". La stima di crescita del PIL "è pari allo 0,1% nel 2019 e a poco meno dell'1 nella media del biennio successivo. Su queste stime pesano rischi connessi sia con gli sviluppi internazionali sia con la domanda interna. La fiducia di famiglie e imprese potrebbe risentire di incertezze sulla politica di bilancio, dissipate per l'anno in corso ma ancora vive per il successivo". Visco ha richiamato ancora una volta l'attenzione sulla necessità di "ridurre ulteriormente il costo del debito pubblico", attraverso la conferma di una politica di bilancio "prudente" nel medio periodo.

### LA POLITICA DI BILANCIO POTRÀ FARE LA DIFFERENZA

Sul fronte delle prospettive di crescita il Bollettino spiega che "nelle indagini della Banca d'Italia le valutazioni delle imprese sull'andamento della domanda per i propri prodotti sono lievemente migliorate; prefigurano tuttavia un rallentamento nei prossimi mesi e indicano piani di investimento in espansione molto modesta per l'anno in corso. Nonostante la flessione del commercio internazionale, le esportazioni sono moderatamente cresciute nei primi quattro mesi dell'anno". Lo *spread* con il *bund* tedesco, benché in discesa





dopo “la revisione del disavanzo atteso per l’anno in corso e la conseguente decisione della Commissione europea di non raccomandare l’avvio di una Procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti dell’Italia” resta però superiore al livello prevalente ad aprile del 2018. Tale livello elevato si trasmetterebbe “gradualmente alle condizioni di finanziamento del settore privato”. Nel dettaglio “la proiezione centrale della crescita del PIL è pari allo 0,1 % quest’anno, allo 0,8 il prossimo e all’1,0 nel 2021. Il quadro è caratterizzato da un rallentamento degli investimenti, in linea con quanto segnalato dalle nostre indagini presso le imprese e con il progressivo aumento dei costi di finanziamento; le esportazioni risentirebbero della decelerazione del commercio mondiale. Le aziende italiane manterrebbero tuttavia le proprie quote di mercato. A partire dalla seconda metà dell’anno in corso l’attività recupererebbe gradualmente, soprattutto grazie alla spesa delle famiglie e alle esportazioni. L’inflazione scenderebbe allo 0,7 % nel 2019, per poi rafforzarsi progressivamente per effetto del graduale recupero della dinamica della componente di fondo. Questo quadro è soggetto a rischi per la crescita. Un proseguimento delle tensioni sulle politiche commerciali, frenando le esportazioni e ripercuotendosi sulla propensione a investire delle imprese, potrebbe pregiudicare il recupero dell’attività ipotizzato per la seconda metà del 2019 in Italia e nell’area dell’euro. Sul piano interno, un accentuarsi dell’incertezza riguardo agli orientamenti della politica di bilancio negli anni successivi a quello in corso

potrebbe determinare nuove turbolenze sui mercati finanziari e riflettersi sugli investimenti delle imprese; dall’avvio di un circolo virtuoso tra politiche di bilancio e condizioni finanziarie potrebbe invece derivare un impulso all’attività economica”. Il Bollettino sottolinea che “nel confronto con il quadro previsivo pubblicato nel Bollettino economico dello scorso gennaio, la crescita del PIL è ora più bassa di 0,6 punti percentuali nel complesso del triennio 2019-2021”.

### **TORNA A CRESCERE LA PROPENSIONE AL RISPARMIO, DEBITO DELLE FAMIGLIE INVARIATO**

Il Bollettino sottolinea che “nonostante il robusto recupero del reddito disponibile, nei primi tre mesi del 2019 la spesa delle famiglie è cresciuta solo di poco; la propensione al risparmio è tornata ad aumentare. Le informazioni congiunturali più recenti suggeriscono una crescita debole dei consumi anche nel secondo trimestre. Nel primo trimestre i consumi delle famiglie sono aumentati dello 0,1 % sul periodo precedente, per effetto del nuovo rialzo della spesa per servizi; sono invece diminuiti gli acquisti di beni, in particolare di quelli durevoli. L’espansione dei consumi ha solo in parte riflesso il forte incremento del reddito disponibile al netto dell’inflazione (0,9 % sul trimestre precedente), sostenuto dal rialzo dei redditi da lavoro. La propensione al risparmio è risalita (all’8,4 %), anche in connessione con l’accreciuta incertezza sulle prospettive economiche segnalata dalle indagini sul clima di fiducia delle famiglie”. E

nel quadro previsivo è indicato in crescita “il tasso di risparmio delle famiglie consumatrici” che “salirebbe lievemente, portandosi all’8,7% nel 2021”.

### SCENARIO MACROECONOMICO

(variazioni percentuali sull’anno precedente, salvo diversa indicazione)

VOCI	2018	2019	2020	2021
PIL (1)	0,7	0,1	0,8	1,0
Consumi delle famiglie	0,6	0,4	0,9	0,9
Consumi collettivi	0,2	-0,2	0,3	-0,1
Investimenti fissi lordi	3,2	1,3	0,8	1,8
di cui: investimenti in beni strumentali	4,0	-1,3	-0,7	1,1
Esportazioni totali	1,4	2,7	2,8	3,4
Importazioni totali	1,8	0,7	2,6	3,3
Variazione delle scorte (2)	-0,1	-1,0	0,0	0,0
per memoria: PIL, dati grezzi (3)	0,9	0,1	0,9	1,0
Prezzi (IPCA)	1,2	0,7	0,9	1,4
IPCA al netto dei beni alimentari ed energetici	0,6	0,6	0,9	1,3
Occupazione (unità standard) (4)	0,8	0,5	0,3	0,6
Tasso di disoccupazione (5)	10,6	10,2	10,2	10,0
Competitività all’export (6)	-0,9	3,5	1,3	0,4
Saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti (7)	2,5	3,0	3,3	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Banca d’Italia e Istat.

(1) Per il PIL e le sue componenti: quantità a prezzi concatenati; variazioni stimate sulla base di dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. – (2) Include gli oggetti di valore. Contributi alla crescita del PIL; valori percentuali. – (3) Non corretto per le giornate lavorative. – (4) Unità di lavoro. – (5) Medie annue; valori percentuali. – (6) Calcolata confrontando il prezzo dei manufatti esteri con il deflatore delle esportazioni italiane di beni (esclusi quelli energetici e agricoli); valori positivi indicano guadagni di competitività. – (7) In percentuale del PIL.

Resta stabile il debito delle famiglie rispetto al reddito disponibile: nel primo trimestre del 2019 – si legge nel Bollettino – “è rimasto sostanzialmente invariato (61,1 %), un livello ben al di sotto di quello medio dell’area dell’euro (94,1 %). In rapporto al PIL esso si è mantenuto al 41,1 % (57,5 nell’area dell’euro). L’incidenza sul reddito disponibile degli oneri sostenuti per il servizio del debito (spesa per interessi e restituzione del capitale) si è confermata attorno al 10 %. Nei mesi primaverili il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie per l’acquisto di abitazioni è rimasto su livelli contenuti (1,9 % a maggio).

### OCCUPAZIONE IN LEGGERO AUMENTO

Nonostante un’economia debole “nei primi mesi dell’anno l’occupazione è leggermente aumentata”, e ha riguardato soprattutto le posizioni a tempo indeterminato. “Per contro – sottolinea il Bollettino - le posizioni a tempo determinato hanno fortemente rallentato, per effetto sia delle nuove normative, sia della debolezza ciclica. “Sono cresciute le ore lavorate, soprattutto nell’industria in senso stretto. Il tasso di disoccupazione è diminuito; le retribuzioni contrattuali hanno rallentato.

Nelle previsioni l’occupazione, “che nel 2018 si è riportata ai livelli raggiunti prima della crisi finanziaria globale in termini di numero di persone occupate, aumenterebbe ulteriormente ma a ritmi più moderati, in particolare tra la seconda metà di quest’anno e il 2020. L’an-



damento risentirebbe anche delle maggiori fuoriuscite dal mercato del lavoro connesse con l'introduzione di nuove forme di pensionamento anticipato, solo in parte sostituite con nuove assunzioni".

## **IN AUMENTO GLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI**

La componente degli investimenti in costruzioni continuerebbe invece a espandersi, sostenuta dal graduale miglioramento del mercato immobiliare e dal programmato aumento degli investimenti pubblici. Come già accennato "le esportazioni di beni e servizi risentirebbero

dell'andamento del commercio mondiale, ma le imprese italiane manterrebbero le proprie quote di mercato, come negli ultimi anni: le vendite all'estero tornerebbero a crescere a ritmi poco superiori a quelli della domanda estera ponderata per i mercati di destinazione (circa il 3 % all'anno in media). La dinamica delle importazioni sarebbe meno sostenuta, per effetto della debolezza degli investimenti in beni strumentali".

I margini di profitto delle imprese continuerebbero a ridursi di poco nell'anno in corso, per tornare a espandersi nel prossimo biennio, grazie al graduale miglioramento delle condizioni cicliche.



Crollo dei crediti deteriorati, certificato anche da uno studio della Commissione Ue, contenimento dei costi, rafforzamento patrimoniale. È il quadro del settore creditizio fornito da Via Nazionale. Che con il governatore Visco chiede sforzi aggiuntivi alle realtà minori. E una diversa regolamentazione europea

## LE BANCHE ITALIANE SI STANNO RAFFORZANDO MA PER BANCA D'ITALIA OCCORRE FARE DI PIÙ. IN CRESCITA I FINANZIAMENTI ALLE FAMIGLIE

Le banche italiane si stanno rafforzando, hanno ridotto drasticamente i crediti deteriorati, rafforzato i parametri patrimoniali e tagliato i costi. Ma soprattutto alle realtà minori serve uno sforzo aggiuntivo e un diverso approccio della regolamentazione comunitaria. È il quadro che emerge dalla lettura congiunta dell'intervento del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e dal terzo Bollettino economico di Via Nazionale secondo il quale il finanziamento alle famiglie resta positivo mentre frena quello alle imprese.

### CREDITI DETERIORATI GIÙ, ANCHE PER LA COMMISSIONE UE

Nel recente intervento davanti all'assemblea dell'ABI Visco ha affermato che "negli ultimi anni il sistema bancario italiano si è progressivamente rafforzato. La qualità del credito è migliorata. L'attenzione nell'erogazione dei prestiti, unita alla pur modesta ripresa economica, ha contenuto il tasso di deterioramento; politiche di accantonamento prudenti, una più efficace attività di recupero e il crescente ricorso alle cessioni hanno dato impulso alla riduzione delle esposizioni deteriorate. Rispetto al picco del 2015, queste ultime si sono più che dimezzate, passando, al netto delle rettifiche di valore, da 196 a 88 miliardi nello scorso marzo; la loro incidenza sul totale dei finanziamenti è scesa dal 9,8 al 4,2 per cento".

Il progresso sul fronte degli Npl (*non performing loans*), sia pur con dati meno aggiornati, viene certificato anche dalla Commissione Ue: nel terzo trimestre 2018 la percentuale era scesa al 9,5% rispetto dal 12,1 dello stesso periodo del 2017. Un risultato, secondo la quarta relazione sui progressi compiuti nella riduzione dei crediti deteriorati e nell'ulteriore riduzione del rischio nell'Unione bancaria, pubblicata a giugno scorso, in linea con la tendenza registrata in tutta Europa: "la quota di crediti deteriorati media dell'Ue – vi si legge - si sta avvicinando ai livelli pre-crisi".

### CRITICITÀ PER LE BANCHE MINORI, SERVONO AGGREGAZIONI

A conferma del miglioramento dello stato di salute del sistema creditizio italiano Visco ha sottolineato che anche "la redditività ha mostrato segni di ripresa, in connessione con la riduzione delle rettifiche e la graduale diminuzione dei costi operativi. Il rendimento del capitale è tornato su valori positivi dal 2017. Anche le condizioni di liquidità sono progressivamente migliorate; dalla fine dello scorso anno alcune banche hanno ripreso a emettere obbligazioni sui mercati all'ingrosso, sebbene a costi ancora elevati, superiori a quelli registrati nella primavera del 2018". È però essenziale "continuare a ridurre i costi operativi", e ciò vale soprattutto per gli intermediari meno significativi diversi dalle banche di credito coopera-





tivo, che devono fare i conti, soprattutto nel Mezzogiorno, con “specifici fattori di debolezza. Per la gran parte di essi la redditività continua a essere più bassa di quella dei gruppi significativi e l’incidenza dei crediti deteriorati più elevata. In alcuni casi le condizioni risentono dell’inadeguatezza delle strutture di governo societario e di controllo dei rischi”. In questo quadro, “e in presenza delle limitazioni poste dalle regole europee per la gestione delle crisi degli intermediari minori, il sistema delle banche meno significative deve ricercare al suo interno le soluzioni per una messa in sicurezza e un rilancio”. Non basta il radicamento territoriale, servono nuove tecnologie e nuovi servizi alla clientela. Sono obiettivi che si possono raggiungere più facilmente con aggregazioni, sfruttando “i vantaggi che una maggiore dimensione può apportare in termini di economie di scala e di solidità patrimoniale” e “definendo progetti di interesse comune in materie quali l’innovazione tecnologica, la condivisione delle attività di supporto e dei relativi costi, lo sviluppo di sinergie nell’offerta dei servizi”.

I risultati ottenuti dalla BCC, in gran parte confluite in due nuovi gruppi bancari cooperativi classificati come significativi a fini di vigilanza, sembrano del resto andare nella giusta direzione. “Il confronto tra i dati di fine marzo e quelli di fine dicembre dello scorso anno (riferiti per esigenze di comparabilità al campione di banche significative omogeneo nel tempo, ottenuto escludendo i due gruppi cooperativi neocostituiti) – si legge nel Bollettino - mostra una diminuzione dell’incidenza dei prestiti dete-

riorati sul totale dei finanziamenti, sia al lordo sia al netto delle rettifiche, in linea con i piani di riduzione; è inoltre lievemente aumentato il tasso di copertura. Nei primi tre mesi del 2019, sempre con riferimento al campione omogeneo di banche significative, la redditività è scesa rispetto al corrispondente periodo dell’anno precedente, risentendo del calo delle commissioni nette, pur continuando a beneficiare del decremento dei costi operativi e delle rettifiche su crediti. Il grado medio di patrimonializzazione si è mantenuto sui livelli di fine dicembre, largamente superiori ai minimi regolamentari”.

Per questo Visco invita il sistema del credito cooperativo a condurre “tempestivamente” gli interventi di razionalizzazione necessari “con riferimento in particolare alla redditività delle reti di sportelli e alle loro dimensioni”. E a mettere in atto in modo efficace “l’interazione tra le capogruppo e le singole BCC nell’innalzare i livelli di efficienza e di redditività, nello sfruttare le economie di scopo e nel migliorare i processi di gestione del credito”.

## **RIVEDERE LA NORMATIVA EUROPEA**

Gli sforzi del settore bancario italiano dovranno però essere accompagnati da una revisione della normativa europea. Secondo Visco “vanno identificate soluzioni che consentano di utilizzare fonti esterne di finanziamento anche in deroga al principio del *bail-in*”, anche perché “la procedura di risoluzione definita a livello europeo è di fatto applicabile solo a un ristretto numero di grandi banche; in caso di crisi tutte le altre sarebbero sottoposte a liqui-



dazione secondo le discipline nazionali, senza garanzia che ciò possa avvenire in modo ordinato evitando ripercussioni per la stabilità sistemica. Sono urgenti iniziative europee per introdurre un regime di liquidazione che non comporti l'interruzione dell'attività aziendale, la vendita degli attivi a prezzi di saldo e conseguenze negative per i depositanti non protetti, la clientela". È necessario, "più in generale, rivedere i rapporti fra la disciplina in materia di crisi bancarie e quella sugli aiuti di Stato. Oltre a rimuovere sovrapposizioni di competenze e a chiarire incertezze applicative, andrebbe discusso e riconsiderato il principio secondo cui le esigenze di tutela della concorrenza alla base della disciplina sugli aiuti di Stato prevalgono sempre sulle ragioni della stabilità finanziaria". In definitiva serve "un ripensamento delle attuali regole volto a rendere il quadro normativo europeo più flessibile e più consono alla natura dell'impresa bancaria".

## PER LE FAMIGLIE DINAMICA DEL CREDITO ANCORA POSITIVA

In questo contesto le banche rispondono ancora positivamente alle richieste di finanziamento da parte delle famiglie: "la dinamica del credito – si legge nel III Bollettino economico di Via Nazionale - è ancora positiva e solida per le famiglie, ma lievemente negativa per le imprese. La trasmissione dei passati aumenti del costo della provvista bancaria all'ingrosso ai tassi di interesse praticati sui prestiti alla clientela continua a essere molto contenuta, ma si confermano segnali di irrigidimento delle condizioni di finanziamento per alcune categorie di società. Prose-

gue il miglioramento della qualità del credito. In maggio l'incremento sui tre mesi del credito al settore privato non finanziario è stato lievemente positivo (0,7 per cento, correggendo per i fattori stagionali e in ragione d'anno).

### PRESTITI BANCARI A MAGGIO 2019 (1)

(variazioni percentuali)

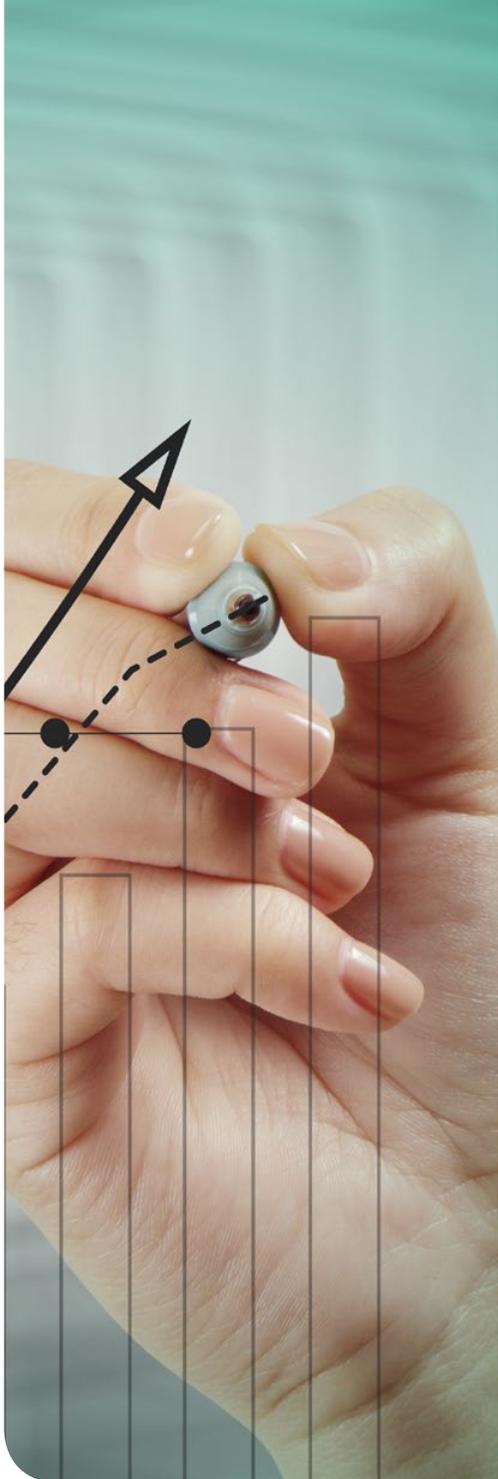
SETTORI	sui 12 mesi	sui 3 mesi (2)
<b>Settore privato non finanziario</b>	<b>1,0</b>	<b>0,7</b>
<b>Famiglie</b>	<b>2,6</b>	<b>2,5</b>
<i>di cui:</i> per l'acquisto di abitazioni	2,5	-
credito al consumo e altri prestiti	2,6	-
<b>Società non finanziarie</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,8</b>
<i>di cui:</i> manifattura	0,7	-
servizi	1,1	-
costruzioni	-3,5	-

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni di cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni.

(2) Variazioni in ragione d'anno; dati depurati dalla componente stagionale.

Alla robusta espansione dei finanziamenti alle famiglie si è contrapposta una moderata contrazione di quelli alle società non finanziarie. Rispetto a dodici mesi prima, i prestiti alle imprese sono diminuiti, in misura più accentuata per le società di piccole dimensioni. Questo andamento è stato determinato da una debole crescita del credito nel settore manifatturiero e in quello dei servizi e da una netta contrazione dei finanziamenti alle imprese di costruzioni".



È “moderatamente aumentata”, tra febbraio e maggio la raccolta, grazie all’incremento dei depositi dei residenti che “ha più che compensato la flessione della provvista netta all’ingrosso sotto forma di operazioni di pronti contro termine effettuate mediante controparti centrali”.

### **TASSI DI INTERESSE ANCORA CONTENUTI MA CI SONO SEGNALI DI IRRIGIDIMENTO**

I tassi di interesse restano ancora contenuti: “a maggio il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è collocato all’1,4 per cento; quello dei nuovi mutui alle famiglie per l’acquisto di abitazioni all’1,9 per cento, livello lievemente superiore a quello prevalente prima del manifestarsi delle tensioni sul mercato dei titoli di Stato nella primavera dello scorso anno. Nelle più recenti indagini condotte dall’Istat e dalla Banca d’Italia, le imprese – soprattutto quelle operanti nel settore delle costruzioni e quelle di minore dimensione – riferiscono tuttavia che le condizioni di accesso al credito si sono ulteriormente irrigidite nel secondo trimestre”.

In particolare, secondo le banche intervistate lo scorso marzo nell’ambito dell’indagine sul credito bancario nell’area dell’euro (*Bank Lending Survey*), nel primo trimestre di quest’anno “i criteri di offerta applicati ai nuovi prestiti alle famiglie per l’acquisto di abitazioni si sono lievemente irrigiditi, mentre quelli per il credi-

to alle imprese sono rimasti invariati. Gli intermediari hanno segnalato che i termini e le condizioni generali di accesso al credito hanno risentito, in misura moderata, dei più elevati costi della provvista bancaria e, con riferimento alle imprese, della maggiore percezione del rischio sulle prospettive macroeconomiche. Le banche indicano che la crescita della domanda di finanziamenti si è interrotta. I sondaggi condotti presso le imprese nel mese di giugno (l’indagine trimestrale della Banca d’Italia su un campione di aziende con almeno 50 addetti e quella condotta dall’Istat sul clima di fiducia, che include anche le imprese più piccole) confermano un generalizzato inasprimento delle condizioni di accesso al credito nel secondo trimestre dell’anno: la percentuale di imprese che hanno segnalato un peggioramento delle condizioni è rimasta lievemente superiore a quella delle aziende che hanno indicato un miglioramento. L’irrigidimento risulta più marcato per le aziende operanti nel settore delle costruzioni e, all’interno della manifattura, per quelle di piccola dimensione”.



Lo schema, approvato dal Consiglio dei ministri, è stato inviato alle competenti commissioni parlamentari per il parere

## RICICLAGGIO 1 | ARRIVA IL NUOVO D.LGS DI ATTUAZIONE DELLA V DIRETTIVA EUROPEA

Primo via libera del Consiglio dei ministri al decreto legislativo che recepisce nel nostro ordinamento la V direttiva antiriciclaggio (843/2018): il governo ha infatti approvato, il 2 luglio scorso, lo schema di decreto che dovrà ora ottenere il parere delle competenti commissioni parlamentari.

Nel testo un po' di *restyling*, dovuto alla necessità di recepire le osservazioni della Commissione europea ed evitare la procedura d'infrazione, ma anche tanta sostanza, soprattutto per l'allargamento della platea dei soggetti interessati dalla nuova normativa. È stato così ampliato il perimetro di applicazione dei relativi obblighi per gli intermediari che svolgono operazioni di cartolarizzazione dei crediti, (i cd. *servicer*). Viene inoltre specificato che rientrano tra i soggetti obbligati le categorie delle persone che commerciano in cose antiche e opere d'arte o che agiscono in qualità di intermediari nel commercio delle stesse, anche quando tale attività è effettuata da gallerie d'arte o case d'asta nonché da soggetti che conservano o commerciano opere d'arte ovvero che agiscono da intermediari nel commercio delle stesse, qualora tale attività sia effettuata all'interno di porti franchi. Tali soggetti dovranno indicare il valore delle operazioni effettuate. Gli agenti immobiliari dovranno applicare le previsioni antiriciclaggio anche per le operazioni di locazioni di immobili con un valore pari o superiore ai 10 mila euro. Nell'ambito di applicazione del decreto vengono

ricondotte anche le succursali insediate degli intermediari assicurativi (ossia le succursali insediate in Italia di agenti e *broker* aventi sede legale e amministrazione centrale in un altro Stato membro o in uno Stato terzo).

### OBBLIGHI PER I PRESTATORI DI SERVIZI DI PORTAFOGLI DIGITALI

Lo schema amplia la platea dei soggetti destinatari degli obblighi di collaborazione attiva ai prestatori di servizi relativi al portafoglio digitale. Viene così integrata la definizione di prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale (conformemente a quanto richiesto dagli standard GAFI/FATF). Si tratta di una previsione che discende direttamente dalla Direttiva 843/2018 secondo la quale è "di fondamentale importanza" includere "i prestatori di servizi la cui attività consiste nella fornitura di servizi di cambio tra valute virtuali e valute legali e i prestatori di servizi di portafoglio digitale". Come si ricorderà, il D.Lgs. n. 90/2017 ha anticipato l'inclusione, nella platea dei soggetti obbligati, dei prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale, seppur limitatamente allo svolgimento dell'attività di conversione di valute virtuali da, ovvero in, valute aventi corso forzoso (limitazione, peraltro, eliminata dallo schema di D.Lgs). Per questi operatori è già previsto l'obbligo di iscrizione in una sezione speciale del registro dei Cambiavalute gestito dall'Organismo degli Agenti in attività finanziaria e dei Mediatori creditizi, anche se le norme attuative non sono ancora state emanate. Il medesimo obbligo è



disposto dal nuovo decreto per i prestatori di servizi di portafoglio digitale. “La puntualizzazione della definizione di prestatori di servizi relativi all’utilizzo di valuta virtuale, nonché la previsione dell’iscrizione nel registro OAM per i prestatori di servizi di portafoglio digitale – sottolinea la relazione di accompagnamento al D.Lgs - tiene conto di tutti i possibili utilizzi della valuta virtuale e, quindi, prende in considerazione tutte le attività connesse”.

La bozza di decreto definisce dettagliatamente i prestatori di servizi relativi all’utilizzo di valuta virtuale: “ogni persona fisica o giuridica che fornisce a terzi, a titolo professionale, anche *online*, servizi funzionali all’utilizzo, allo scambio, alla conservazione di valuta virtuale e alla loro conversione da ovvero in valute aventi corso legale o in rappresentazioni digitali di valore, ivi comprese quelle convertibili in altre valute virtuali nonché i servizi di emissione, offerta, trasferimento e compensazione e ogni altro servizio funzionale all’acquisizione, alla negoziazione o all’intermediazione nello scambio delle medesime valute”. È invece prestatore di servizi di portafoglio digitale “ogni persona fisica o giuridica che fornisce, a terzi, a titolo professionale, anche *online*, servizi di salvaguardia di chiavi crittografiche private per conto dei propri clienti, al fine di detenere, memorizzare e trasferire valute virtuali”.

## **NO ALLE CARTE ELETTRONICHE ANONIME, RIDOTTI GLI OBBLIGHI PER GLI AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA**

Scatterà inoltre, congiuntamente al vigente divieto di conti e libretti di risparmio in forma anonima o con intestazione fittizia, anche il divieto di emissione e utilizzo di prodotti di moneta elettronica anonimi. Per le carte prepagate sono state ridotte le soglie per l’identificazione dei titolari di carte prepagate e del soggetto che effettua operazioni di pagamento a distanza.

Novità in arrivo anche per gli Agenti in attività finanziaria, oggi compresi tra i soggetti che possono svolgere tutte le fasi dell’adeguata verifica sia pur limitatamente ai casi in cui effettuino operazioni occasionali di pagamento di importo inferiore a 15.000 euro (ad es. la rimessa di denaro) o di distribuzione di moneta elettronica. Per altre tipologie di operazioni o rapporti, i medesimi soggetti possono invece solamente identificare il cliente, restando in capo all’intermediario mandante la conclusione dell’adeguata verifica, sia con riferimento all’instaurazione di rapporti continuativi che all’esecuzione di operazioni occasionali. “Tale disciplina – si legge nella relazione di accompagnamento - appare poco giustificabile in quanto: 1) amplia la libertà dell’agente in relazione ad operazioni ad alto rischio di riciclaggio quali le rimesse di denaro; 2) crea una disparità di trattamento con gli agenti che prestano servizi di pagamento per conto di intermediari comunitari che, invece, possono eseguire esclusivamente la fase di identificazione, restando in capo all’intermediario mandante la conclusione dell’adeguata

verifica, sia con riferimento all'instaurazione di rapporti continuativi che all'esecuzione di operazioni occasionali". Con la modifica contenuta nello schema di D.Lgs i mandanti potranno avvalersi di Agenti in attività finanziaria ai soli fini dell'identificazione della clientela, a prescindere dal tipo di servizio prestato.

### **POTENZIATI I POTERI DI GDF E DIA, MAGGIORE COORDINAMENTO TRA LE AUTORITÀ**

La bozza di decreto punta a rafforzare i poteri delle autorità competenti, anche con l'obiettivo di raggiungere un migliore coordinamento. È così prevista una tempestiva informazione alle Procure della Repubblica. La Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo potrà avvalersi del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza e richiedere elementi informativi e di analisi utili all'esercizio delle proprie attribuzioni. In ordine alle attività rientranti nell'ambito della cooperazione internazionale,

sono previsti protocolli tecnici con la UIF nonché la possibilità per la DNA di richiedere, sulle informazioni ottenute dalla UIF, specifici approfondimenti investigativi al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza e alla Direzione Investigativa Antimafia.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, le autorità di vigilanza di settore, l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, la Direzione Investigativa Antimafia e la Guardia di Finanza dovranno collaborare tra loro scambiando informazioni, anche in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio.

Complessivamente, spiega la relazione, le innovazioni normative introdotte tendono a realizzare, anche attraverso appositi protocolli tra la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e l'U.I.F., la Guardia di Finanza e la Direzione Investigativa Antimafia "il necessario coordinamento tra le attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e quelle repressive, attraverso una sistematica osmosi operativa, coordinata dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo".

Rafforzata anche la cooperazione internazionale, in particolare tra Unità di informazione finanziaria per l'Italia e altre FIU e tra le autorità di vigilanza di settore degli Stati membri. "Le disposizioni - spiega la relazione - sono dirette a garantire, nell'ambito della collaborazione nazionale e internazionale, un approccio efficiente e coordinato nonché, nel rispetto delle attribuzioni e dei poteri delle singole autorità, un'adeguata cooperazione tra le medesime".





## MISURE RAFFORZATE NEI SETTORI DEL PETROLIO, ARMI E METALLI PREZIOSI

La bozza di decreto introduce nuovi settori nei quali i soggetti obbligati dovranno applicare le misure rafforzate. In particolare, sono considerati a rischio le operazioni relative a petrolio, armi, metalli preziosi, prodotti del tabacco, artefatti culturali e altri beni mobili di importanza archeologica, storica, culturale e religiosa o di raro valore scientifico, nonché avorio e specie protette.

Nuovi obblighi riguarderanno gli organismi di autoregolamentazione che dovranno pubblicare una relazione annuale con riferimento, in particolare, al numero dei decreti sanzionatori e delle misure disciplinari adottate, a fronte di violazioni gravi, ripetute, sistematiche ovvero plurime degli obblighi da parte degli iscritti nei confronti dei medesimi, nonché il numero di segnalazioni di operazioni sospette ricevute dall'organismo di autoregolamentazione.

## SI APRE UNO SPIRAGLIO PER L'ESTERNALIZZAZIONE DEI COMPITI DI VERIFICA

Lo schema di decreto prevede anche quella che la relazione definisce "una cauta apertura del sistema antiriciclaggio italiano all'esternalizzazione di specifici adempimenti di adeguata verifica a terzi". Attualmente, ricorda la relazione, non è consentito agli intermediari "di esternalizzare fasi dell'adeguata verifica a soggetti che non siano intermediari bancari e finanziari se non al ricorrere di con-

dizioni stringenti (l'esternalizzazione è possibile solo se il terzo è talmente integrato nella struttura dell'intermediario da poterne essere considerato parte integrante). Tale previsione, pur rispondendo all'esigenza di assicurare il presidio forte di un processo (l'adeguata verifica) centrale nell'impianto antiriciclaggio, si sta dimostrando restrittiva rispetto a molti Paesi europei che consentono la piena esternalizzazione degli obblighi di adeguata verifica a imprese specializzate, specie a quelle che offrono soluzioni tecnologicamente innovative (imprese cd. *Regtech*)". Così, nel rispetto delle cautele che verranno individuate dalle autorità di vigilanza di settore, sarà consentita l'esternalizzare a terzi le fasi dell'identificazione e della verifica dell'identità (non il monitoraggio dell'operatività), in modo tale da ridurre il *gap* competitivo che si sta aprendo fra gli intermediari italiani e quelli europei.



Nell'analisi del Comitato Sicurezza Finanziaria richiamo ad Agenti e Mediatori per potenziare i meccanismi di controllo sul territorio. **Alert per il ruolo delle criptovalute nel finanziamento del terrorismo**

## RICICLAGGIO 2 | IN ITALIA RISCHIO AMPLIFICATO DALL'USO DEL CONTANTE E DALL'ECONOMIA SOMMERSA

Uso del contante ed economia sommersa: sono i due fattori che spingono in alto il rischio di riciclaggio del nostro Paese. Lo afferma la recente Analisi del Comitato Sicurezza Finanziaria, presieduto dal Direttore generale del Tesoro che dipinge "un quadro sostanzialmente in linea con la precedente rilevazione: in Italia, infatti, la valutazione del rischio riciclaggio è "molto significativa", ovvero nel gradino più alto della scala a 4 valori adottata per l'analisi per alcuni fenomeni di fondo presenti nel paese. Per quanto attiene invece il finanziamento del terrorismo (sia di matrice nazionale che internazionale), questo è ritenuto "abbastanza significativo" (scala di valore 3 su 4)".

Dall'Analisi, basata sui dati relativi al periodo 2014-2018, emerge che sul rischio riciclaggio pesano "l'uso ancora molto diffuso del contante e il ruolo della cosiddetta economia non osservata (sommerso economico e attività illegali)". Una realtà, quest'ultima, che "valeva nel 2016, circa 210 miliardi di euro, pari al 12,4 % del PIL. Il valore aggiunto generato dall'economia sommersa ammonta a poco meno di 192 miliardi di euro, quello connesso alle attività illegali (droga, prostituzione e contrabbando di sigarette, incluso l'indotto) a circa 18 miliardi. L'uso del contante si conferma ancora generalizzato e continua a presentare un fattore contestuale di rischio per il riciclaggio e l'evasione fiscale".

Per quanto attiene invece il terrorismo, si legge nella relazione, "i fattori di contesto evidenziati rendono particolarmente complessa l'individuazione dei flussi finanziari destinati al suo finanziamento, in quanto esigui in termini di valore e con origine tipicamente lecita".

### L'86% DEGLI ACQUISTI È FATTO IN CONTANTI

L'Analisi riporta uno studio effettuato nel 2016 dalla Bce presso i punti vendita dell'Area euro, al fine di stimare il valore e il volume dei pagamenti in contanti rispetto agli altri strumenti di pagamento. "I risultati dell'indagine – si legge nel documento del Comitato – mostrano, relativamente al campione di soggetti residenti in Italia, che nel 2016 il contante è stato lo strumento più utilizzato nei punti vendita: l'86% delle transazioni è stato regolato in contanti rispetto al 79% registrato nell'Area euro. Con riferimento alla distribuzione territoriale delle transazioni, l'elaborazione dei dati effettuata direttamente dalla Banca d'Italia ha evidenziato come il contante è lo strumento più utilizzato per le operazioni presso i punti vendita in tutte le regioni italiane, anche se con differenze significative. Il contante è risultato meno utilizzato al Nord e più diffuso al Centro e al Sud: le percentuali più basse di transazioni in contante sono state registrate in Lombardia (81%), Sardegna (82%) e Toscana (82%),



mentre quelle più alte in Calabria (94%), Abruzzo, Molise e Campania (91%). Quanto all'utilizzo del contante come riserva di valore, il 28% degli intervistati ha dichiarato di detenere contante anche a fini "precauzionali", prevalentemente per una cifra compresa tra i 100 e i 500 euro. Tale percentuale è superiore al Sud (32%) e inferiore nel Nord Ovest (24%), mentre la media europea si attesta al 24%. L'Analisi sottolinea comunque che "si osserva di recente un *trend* positivo di crescita dell'uso di strumenti alternativi".

### **NEL 2016 ECONOMIA NON OSSERVATA AL 12,4%**

Nel 2016, l'economia non osservata (sommerso economico e attività illegali) valeva circa 210 miliardi di euro, pari al 12,4 % del PIL. "Il valore aggiunto generato dall'economia sommersa – si legge nell'Analisi - ammonta a poco meno di 192 miliardi di euro, quello connesso alle attività illegali (incluso l'indotto) a circa 18 miliardi. Secondo i dati nel *Report* ISTAT dell'ottobre 2018, l'incidenza della componente non osservata dell'economia sul PIL, che aveva registrato una tendenza all'aumento nel triennio 2012-2014 (dal 12,7% al 13,1%), ha registrato, nel 2015, una brusca diminuzione, scendendo di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, e la sua composizione si è modificata in maniera significativa".

In particolare, nel 2016, "la componente relativa alla sotto-dichiarazione pesava per il 45,5% del valore aggiunto (circa -0,6 punti percentuali rispetto al 2015). La restante parte è attribuibile per il 37,2% all'impiego di

lavoro irregolare (37,3% nel 2015), per l'8,8% alle altre componenti (fitti in nero, mance e integrazione domanda-offerta) e per l'8,6% alle attività illegali (rispettivamente 9,6% e 8,2% l'anno precedente).

I comparti dove l'incidenza dell'economia sommersa è più elevata sono le altre attività dei servizi (33,3% nel 2016), il commercio, i trasporti, l'alloggio e la ristorazione (23,7% nel 2016), e le costruzioni (22,7% nel 2016)". Le attività illegali considerate nella compilazione dei conti nazionali (droga, prostituzione e contrabbando di sigarette) hanno invece generato poco meno di 18 miliardi di euro di valore aggiunto (compreso l'indotto), con un aumento di 0,8 miliardi sostanzialmente riconducibile alla dinamica dei prezzi relativi al traffico di stupefacenti.

L'Analisi sottolinea come la crisi economica abbia offerto "ulteriori opportunità alla criminalità di inserirsi nel tessuto economico. Ad esempio, le difficoltà finanziarie, soprattutto di liquidità, possono indurre la crescita del fenomeno dell'usura, rendendo imprese e individui più vulnerabili ai tentativi della criminalità di estendere il controllo sull'economia legale e formale".

Di "assoluta rilevanza" la minaccia rappresentata dalla corruzione, anche se la stima dei proventi derivanti da tale reato non è definibile. Resta il fatto che è "cresciuto il numero dei soggetti denunciati o arrestati per tali reati".



## **MONEY TRANSFER SOTTO OSSERVAZIONE PER IL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO**

L'Analisi evidenzia che "il finanziamento del terrorismo presenta, rispetto al riciclaggio, caratteristiche peculiari: le somme necessarie per le esigenze organizzative e operative non sono in genere di ammontare elevato; i fondi hanno tipicamente una provenienza lecita e il loro utilizzo per finalità illecite può essere dissimulato attraverso attività imprenditoriali o caritatevoli di facciata; il trasferimento delle risorse avviene attraverso circuiti diversificati di tipo sia formale sia informale". In questo contesto assume rilievo il micro-finanziamento che transita attraverso il circuito del *money transfer*. "Negli ultimi anni – si legge nel documento - si è assistito ad un notevole incremento di SOS provenienti dagli operatori del settore *de quo*, pari nel 2017 a oltre 5 mila segnalazioni riferite a circa 111 mila operazioni, e nel 2018 pari a oltre 7 mila segnalazioni riferite a circa 115 mila operazioni. Tale incremento testimonia un aumento della percezione del rischio al riguardo" anche se la vulnerabilità del circuito resta elevata per l'esiguità delle singole somme movimentate e per il ricorso "da parte dei committenti delle operazioni, a sempre più sofisticate tecniche di frazionamento delle somme con lo scopo di impedirne la tracciabilità/ricostruzione".

Torna inoltre ad assumere rilievo il trasporto fisico di denaro contante, "per effetto dell'aumento di presidio sul versante degli operatori che forniscono servizi di pagamento. Vulnerabilità, in tema di finanziamento del terrorismo, presentano anche le carte prepagate e le valute

virtuali". Queste ultime, in particolare, "per le loro intrinseche caratteristiche, sono un potenziale strumento di finanziamento per le organizzazioni terroristiche". Al momento "il numero di casi noti di valute virtuali impiegate per finanziamento del terrorismo rimane molto basso. Pertanto, si tratterebbe di una minaccia ancora di entità limitata, ma dalle potenzialità rilevanti". La relazione avverte che "attenzione crescente, considerato lo scenario internazionale, deve essere posta sui servizi digitali di pagamento di nuova generazione, offerti attraverso lo *smartphone* in assenza di un contatto fisico diretto con il cliente, specie se non assistiti da robusti presidi per la verifica dell'identità del cliente".

## **CRESCe LA CONSAPEVOLEZZA DEI SOGGETTI OBBLIGATI**

Il documento sottolinea che "i presidi antiriciclaggio continuano ad essere applicati dal settore privato in maniera non uniforme, anche se è cresciuta la consapevolezza del rischio rispetto all'esercizio precedente". "Notevolmente migliorato", invece, il livello di controllo esercitato dalle autorità sui soggetti obbligati. Ne deriva che "il settore finanziario, quello dei professionisti e degli operatori non finanziari risultano adeguatamente presidiati".

Per quanto riguarda in particolare gli intermediari finanziari, complessivamente emergono in alcuni casi "debolezze organizzative" ancora presenti con riguardo all'adeguata verifica della clientela ed al monitoraggio delle operazioni, funzionale all'analisi e segnalazione delle



operazioni sospette. Le maggiori difficoltà continuano a riguardare le procedure interne e i presidi organizzativi. Relativamente agli Istituti di moneta elettronica (IMEL) e Istituti di pagamento (IP) la relazione distingue tra IMEL, IP italiani, da un lato e IMEL e IP esteri stabiliti in Italia dall'altro. "In presenza di un rischio operativo rilevante per entrambe le categorie – si legge nel documento - i presidi posti in essere dai primi insieme all'azione di vigilanza della Banca d'Italia e dalla UIF determinano un livello di vulnerabilità minore – seppure abbastanza significativa - per IP e IMEL italiani rispetto agli IP e IMEL esteri, che sono invece contraddistinti da un livello di vulnerabilità relativa molto significativa. Progressi potranno manifestarsi con l'entrata a regime dei poteri di vigilanza sui punti di contatto centrale designati da IP e IMEL esteri introdotti dalla recente normativa". Con riferimento ad **Agenti in attività finanziaria e Mediatori** l'Analisi "conferma il giudizio di rischio specifico medio già espresso nel 2014 con una vulnerabilità delle misure preventive poco significativa. Per quanto riguarda i **Cambiavalute**, invece, le evidenze emerse dalle attività investigative, portano ad innalzare il rischio specifico a un livello di rischio medio, con una vulnerabilità del sistema di prevenzione che si ritiene poco significativa". Il giudizio che ne deriva "per tutti gli operatori è di una vulnerabilità relativa poco significativa".

Diverso invece il quadro per i **Compro oro**: "la crisi economica – si legge nel documento del Tesoro - ha portato, in particolare, a una crescente diffusione di tali esercizi. Diverse attività investigative ne confermano



tanto l'elevato rischio operativo quanto le vulnerabilità che hanno condotto il legislatore comunitario e poi nazionale ad introdurre nuove norme che hanno intensificato i presidi e le attività di controllo. La vulnerabilità relativa è quindi molto significativa". Stesso giudizio per le agenzie immobiliari che "continuano ad avere scarsa consapevolezza del proprio ruolo di presidio antiriciclaggio in un contesto di rischio rilevante".

### I MIGLIORAMENTI NECESSARI

Secondo l'Analisi per quanto riguarda gli intermediari finanziari generalmente intesi, il sistema di vigilanza e di prevenzione "si conferma robusto per fronteggiare un volume di clientela e operatività di notevole portata e capillarità territoriale". In prospettiva, "vanno mantenuti gli strumenti attuali di controllo e le risorse umane ad essi dedicati. Inoltre, è necessario promuovere, anche in collaborazione con le Associazioni di categoria, adeguati e pervasivi interventi di formazione per superare le debolezze nelle procedure volte all'espletamento dell'adeguata verifica rafforzata, alla corretta profilatura e al monitoraggio continuo dei clienti, oltre ad un continuo aggiornamento e condivisione degli schemi di anomalia forniti dalla UIF".

Relativamente agli **Agenti, Mediatori creditizi e Cambiavalute**, il documento sottolinea che si tratta di "settori in cui esiste un sistema regolamentato di accesso, tuttavia vanno potenziati i meccanismi di controllo sul territorio. Le analisi ispettive hanno confermato che la rete distributiva rappresenta l'anello debole del servizio.

In relazione ai **Cambiavalute**, si ritiene necessaria un'integrazione dei dati obbligatori oggetto di comunicazione all'OAM da parte degli operatori al fine di avere una rappresentazione delle caratteristiche del settore adeguata. Inoltre, sulla base di un set informativo più ampio, si ritiene prioritario rafforzare il sistema di monitoraggio e di vigilanza". Per quanto concerne gli **operatori Compro oro** le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. n. 92/2017 insieme con la specificità della nuova normativa "consentono di ritenere i presidi normativi più efficaci. Inoltre, il registro degli operatori Compro oro, consente di censire stabilmente il numero e la tipologia degli operatori di settore. Tuttavia, data la funzione economica che, ad oggi, gli operatori svolgono nel Paese sono necessari interventi di *outreach* atti ad aumentare la consapevolezza dei loro obblighi, anche prevedendo delle linee guida ed il monitoraggio continuo".

L'analisi complessiva fin qui svolta, può essere riepilogata nella tabella della pagina seguente.

### LE CRITICITÀ PER IMEL E IP

Per quanto riguarda invece gli IMEL e gli IP, "permane l'esigenza di rafforzare l'attività di vigilanza, specie sugli IP e IMEL esteri stabiliti in Italia. Le nuove disposizioni normative che prevedono l'estensione dei poteri di vigilanza su IP IMEL esteri stabiliti in Italia attraverso soggetti convenzionati e agenti vanno in questa direzione". Per queste categorie l'Analisi riporta i risultati delle attività ispettive UIF 2015-2016, finalizzate alla verifica del

## PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI RELATIVA ALLE CATEGORIE ESAMINATE

	Attività di dialogo e formazione	Interventi operativi/ regolamentari /normativi	Potenziamento attività di analisi vigilanza e controllo
INTERMEDIARI FINANZIARI			
Banche e Bancoposta			
IMEL e IP nazionali			
IMEL e IP esteri			
Società finanziarie ex articolo 106			
SIM e SGR			
Imprese assicurative			
Intermediari assicurativi			
Società fiduciarie (BI)			
Società fiduciarie (Mise)			
Agenti, mediatori e cambiavalute			
PROFESSIONISTI			
Notai			
Avvocati			
Dottori commercialisti e esperti contabili			
Revisori legali			
Consulenti del lavoro			
OPERATORI NON FINANZIARI			
Operatori in attività di giochi e scommesse			
Operatori compro-oro			
Agenzie immobiliari			

Legenda sui livelli di priorità degli interventi:





rispetto degli obblighi di segnalazione di operazioni sospette da parte degli Istituti di pagamento operanti nel comparto delle rimesse di denaro. “Gli accessi – si legge nel documento - hanno riguardato operatori ai quali fa capo una quota rilevante del mercato (oltre l’80%). Sono state accertate diffuse irregolarità e carenze negli assetti organizzativi di alcuni intermediari. Per quelli di maggiori dimensioni l’attenzione ai rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e la collaborazione offerta sono risultate elevate, ma sono emerse difficoltà nel monitoraggio della rete di agenti. Il frazionamento artificioso si conferma il più rilevante rischio e assume forme sempre più complesse e di non facile individuazione”. È emerso, tra l’altro, che “l’inserimento da parte dei singoli agenti delle operazioni nei sistemi gestionali degli IP avviene con una frequenza tale da rendere plausibile che le stesse siano state disposte in assenza dei clienti; in taluni casi le rimesse sono inserite in orari o giornate in cui il punto operativo era verosimilmente chiuso”. Sono state inoltre verificate “irregolarità nell’acquisizione dei dati necessari per l’identificazione della clientela da parte degli agenti e nei relativi controlli da parte degli intermediari: in alcuni casi è risultata fortemente minata l’attendibilità dei documenti d’identificazione e del codice fiscale.” Complessivamente “le analisi ispettive confermano che la rete distributiva rappresenta l’anello debole del servizio. Gli agenti forniscono un contributo del tutto marginale alla collaborazione attiva; anzi, spesso emerge il loro coinvolgimento diretto all’esecuzione di trasferimenti frazionati imputati a persone ignare o inesistenti ovvero a prestanome”.

Per un valore complessivo di 90 miliardi. I dati contenuti nella relazione dell'UIF, l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia. Attenzione alle valute virtuali e alle *Fintech*



## RICICLAGGIO 3 | IN AUMENTO LE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, OLTRE 97MILA NEL 2018

Sono aumentate nel 2018 le segnalazioni di operazioni sospette relative al riciclaggio inviate all'UIF, l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia: quasi 97mila alle quali se ne aggiungono più di 1000 relative al sospetto di finanziamento del terrorismo.

Il dato è contenuto nella relazione annuale dell'Unità, che evidenzia circa 4.200 segnalazioni di operazioni sospette (SOS) in più rispetto all'anno precedente (+.4,4% da 92.824 a 96.946). La Lombardia si conferma prima regione per provenienza delle segnalazioni, con un'incidenza del 19,8% sul totale del flusso ricevuto; seguono la Campania e il Lazio (12,4% e 9,7% del totale) mentre Prato risulta la principale provincia di localizzazione delle segnalazioni (Milano scende al secondo posto).

Le segnalazioni pervenute nel 2018 hanno riguardato operazioni eseguite per un valore di 71 miliardi di euro contro i 69 dell'anno precedente. Tenendo conto anche della componente di operazioni sospette solo prospettate e non eseguite, il valore complessivo del flusso dell'anno si attesta a 90 miliardi di euro rispetto agli 83 del 2017.

A trainare la crescita delle segnalazioni "l'accresciuto contributo di operatori nel comparto dei giochi (+94,9%) e degli intermediari e altri operatori finanziari (+20,9%), a fronte della sostanziale stabilità delle segnalazioni di matrice bancaria (-1,5%)".

L'incremento del numero di operazioni sospette segnalate è peraltro proseguito anche nel corso del 2019. Nel primo trimestre la UIF ha ricevuto 25.446 segnalazioni di operazioni sospette, con un incremento di 339 unità rispetto allo stesso periodo del 2018.

Dall'analisi dei dati dello scorso anno emerge che le segnalazioni trasmesse dagli operatori bancari e da Poste si confermano la principale componente dell'aggregato, attestandosi al 72,5% delle segnalazioni pervenute nell'anno. Gli intermediari e altri operatori finanziari restano la seconda categoria di soggetti obbligati per contributo di segnalazioni inoltrate, con un incremento dal 14,2% al 16,5%. L'aumento delle segnalazioni del comparto finanziario non bancario, in continuità con lo scorso anno, è ancora ascrivibile all'apporto degli IMEL (+86,9%, da 1.444 a 2.699 SOS) e degli IP e dei punti di contatto di prestatori di servizi di pagamento comunitari (+37%, da 6.575 a 9.006 SOS). Nell'ambito degli IP e dei relativi punti di contatto, si accentua il rilievo degli operatori di *Money Transfer*, le cui segnalazioni si raggugliano all'87% della categoria (79% nel 2017).

All'interno delle categorie non finanziarie, rimane limitata, in termini relativi, la componente di SOS proveniente dai professionisti (4,9%), mentre gli operatori di gioco presentano un'incidenza del 5,2%, quasi raddoppiata rispetto all'anno precedente (2,8% nel 2017). Risulta ulteriormente ridimensionato il già esiguo numero delle co-



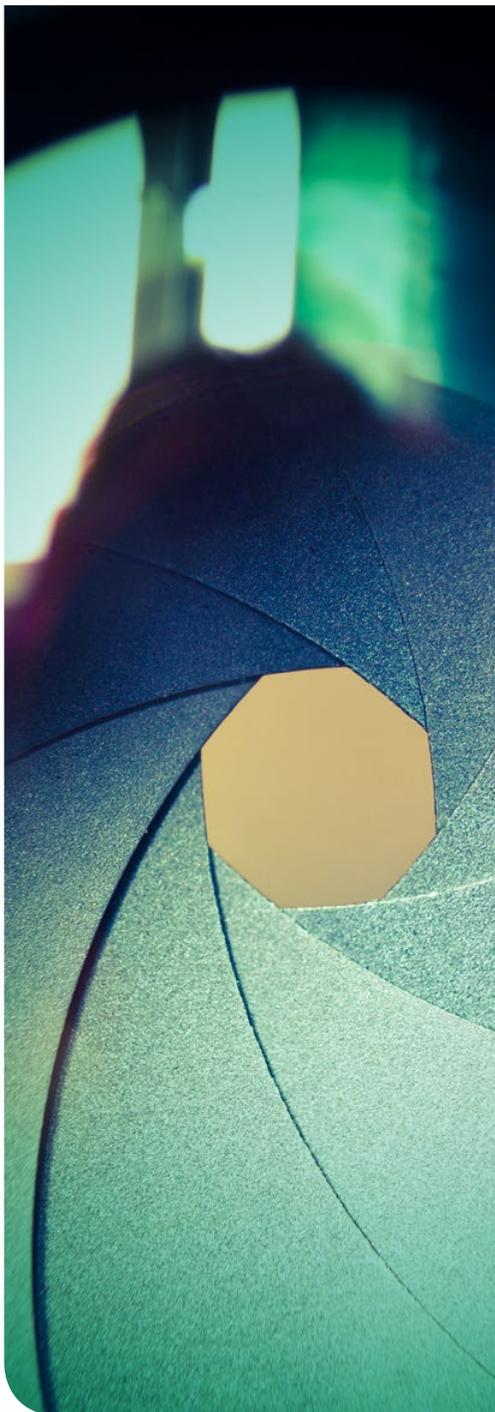
municazioni trasmesse dalla Pubblica amministrazione. Prosegue la crescita delle segnalazioni inviate da soggetti che svolgono attività di fabbricazione e commercio di

oro e di oggetti preziosi (+72,1%) e da quelli attivi nella custodia e nel trasporto di denaro contante e di titoli o valori (+9,5%).

### SEGNALAZIONI RICEVUTE PER CATEGORIA DI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

CATEGORIA DI SEGNALANTE	2017		2018		(var. % rispetto al 2017)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
<b>Banche, intermediari e altri operatori finanziari</b>	<b>85.518</b>	<b>100,0</b>	<b>87.193</b>	<b>100,0</b>	<b>2,0</b>
<b>Banche e Poste</b>	<b>72.171</b>	<b>84,4</b>	<b>71.054</b>	<b>81,5</b>	<b>-1,5</b>
<b>Intermediari e altri op. fin.</b>	<b>13.347</b>	<b>15,6</b>	<b>16.139</b>	<b>18,5</b>	<b>20,9</b>
IP e punti di contatto di IP comunitari	6.575	7,7	9.006	10,3	37,0
Imprese di assicurazione	2.721	3,2	2.412	2,8	- 11,4
IMEL e punti di contatto di IMEL comunitari	1.444	1,7	2.699	3,1	86,9
Società fiduciarie ex art. 106 TUB	1.054	1,2	595	0,7	- 43,5
Interm. finanz. ex art. 106 TUB	781	0,9	799	0,9	2,3
SGR, SICAV e SICAF	329	0,4	351	0,4	6,7
SIM	62	0,1	60	0,1	-3,2
Interm. e altri operatori finanziari non incl. nelle prec. categorie (1)	381	0,4	217	0,2	-43,0

(1) La categoria comprende gli altri soggetti di cui all'art. 3, commi 2 e 3, del D.lgs. 231/2007, come modificato dal D.lgs. 90/2017, non inclusi nelle categorie precedenti.



## SEGNALAZIONI RICEVUTE PER CATEGORIA DI PROFESSIONISTI E OPERATORI NON FINANZIARI

CATEGORIA DI SEGNALANTE	2017		2018		(var. % rispetto al 2017)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
<b>Soggetti obbligati non finanziari</b>	<b>8.227</b>	<b>100,0</b>	<b>10.783</b>	<b>100,0</b>	<b>31,1</b>
<b>Professionisti</b>	<b>4.969</b>	<b>60,4</b>	<b>4.818</b>	<b>44,7</b>	<b>-3,0</b>
Notai e Consiglio Nazionale del Notariato	4.222	51,3	4.345	40,3	2,9
Studi associati, interprofessionali e tra avvocati	222	2,7	81	0,8	-63,5
Dottori commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro	361	4,4	319	3,0	-11,6
Avvocati	101	1,2	38	0,4	-62,4
Società di revisione, revisori legali	26	0,3	13	0,1	-50,0
Altri soggetti esercenti attività professionale (1)	37	0,4	22	0,2	-40,5
<b>Operatori non finanziari</b>	<b>658</b>	<b>8,0</b>	<b>898</b>	<b>8,3</b>	<b>36,5</b>
Soggetti in commercio di oro o fabb. e com. di oggetti preziosi	251	3,1	432	4,0	72,1
Soggetti in attività di custodia e trasporto valori	388	4,7	425	3,9	9,5
Altri operatori non finanziari (2)	19	0,2	41	0,4	115,8
<b>Prestatori di servizi di gioco</b>	<b>2.600</b>	<b>31,6</b>	<b>5.067</b>	<b>47,0</b>	<b>94,9</b>

(1) La categoria comprende i soggetti di cui all'art. 3, comma 4, l. b), del D.lgs. 231/2007. - (2) La categoria comprende gli altri soggetti di cui all'art 3, comma 5 del D.lgs. 231/2007 non inclusi nelle categorie precedenti.

### FOCUS SULLE VALUTE VIRTUALI

L'UIF ha focalizzato l'attenzione sulle caratteristiche delle operazioni sospette in criptovalute, alla luce delle prime evidenze sui rischi delle valute virtuali in termini di potenziali utilizzi a fini criminali. "La nuova morfologia del mercato dei servizi di pagamento, cui hanno dato impulso le tecnologie *Fintech* e la direttiva PSD2 – si legge nella relazione - richiede un ulteriore aggiornamento dei

presidi e delle sensibilità. La strategia della UIF è incentrata su una più stretta *partnership* con gli operatori del comparto per concorrere ad una maggiore consapevolezza dei rischi di riciclaggio ad esso connessi". Lo scorso anno sono peraltro arrivate le prime 4 richieste di iscrizione da parte di *exchangers* di valute virtuali quale riflesso dell'ampliamento delle categorie di segnalanti sancito dal D.Lgs. 90/20177.

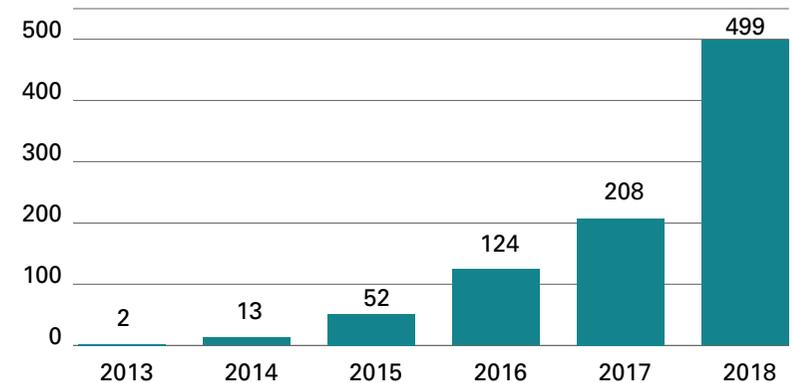


L'analisi su circa 900 segnalazioni riferite al fenomeno, ricevute a partire dal 2013, evidenzia la relazione, "un trend in costante crescita, di pari passo con la progressiva diffusione dello strumento e la crescente attenzione del settore finanziario verso tale comparto. I segnalanti che hanno inoltrato il maggior numero delle SOS esaminate appartengono tutti alla categoria banche e Poste (95,5%), a cui si aggiungono, con una quota residuale (2,3%) gli istituti di pagamento e gli IMEL (1,3%). Nella quasi totalità dei casi osservati l'operatività segnalata riguarda bonifici da o verso *exchangers* finalizzati all'acquisto o alla vendita di *virtual asset* o a più articolate attività di *trading*, con presumibili intenti di investimento o speculazione. L'importo complessivo delle operazioni in valuta virtuale segnalate è di circa 96 milioni di euro"

La maggioranza delle segnalazioni esaminate, specie quelle più datate, "sembra prevalentemente motivata dalla diffidenza del segnalante nei confronti dello strumento, dall'incertezza in merito al relativo *status* giuridico, o dall'incoerenza tra l'operatività in *virtual asset* e il profilo soggettivo ed economico del segnalato"

Per quel che riguarda il finanziamento del terrorismo, il numero delle segnalazioni esaminate "sarebbe avvalorare la tesi secondo cui i *virtual asset* non sarebbero un agevole strumento a disposizione dei terroristi, soprattutto per quelli affiliati all'ISIL"

#### NUMERO DI SEGNALAZIONI RICEVUTE CON RIFERIMENTO A VIRTUAL ASSET



#### FINTECH A RISCHIO RICICLAGGIO

Per l'UIF "l'avvento delle tecnologie *Fintech* sta modificando radicalmente anche il mercato dei servizi di pagamento e con esso la natura dei rischi di riciclaggio insiti nel settore. I regolatori e le imprese *Fintech* devono ampliare la collaborazione per favorire lo sviluppo dei nuovi servizi e allo stesso tempo consentire una mitigazione dei relativi rischi". In particolare "nel modello di mercato dei servizi di pagamento guidato dal *Fintech* i dati sono la fonte principale di creazione di valore aggiunto e rappresentano allo stesso tempo la principale fonte di rischi di riciclaggio e di opportunità per contrastarlo. La partecipazione di più soggetti alla fornitura del servizio determina una dispersione del patrimonio informativo, finora prevalentemente accentrato presso il sistema bancario, e delle responsabilità di prevenzione dei rischi di riciclaggio. La stessa operazione finanziaria non è più percepita come

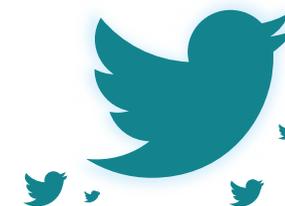


tale dal cliente perché parte di un'esperienza di acquisto più ampia e articolata. Ne può derivare anche una minore consapevolezza dei rischi di riciclaggio". D'altra parte "la disponibilità di un'ampia mole di dati e la riduzione dei costi della loro gestione nell'ambito del *Fintech* può facilitare il presidio dei rischi di riciclaggio nei diversi punti strategici e l'efficacia dell'analisi delle operazioni sospette da parte della UIF". Resta il fatto che non è "agevole" individuare "le anomalie e le vulnerabilità al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo" di un mercato in rapida evoluzione come quello dei servizi di pagamento. Occorrono dunque strategie di prevenzione "flessibili e articolate. Agli obblighi per gli operatori dovranno essere affiancati strumenti informativi di supporto e di formazione alla consapevolezza dei rischi e alla capacità di individuarli e forme di collaborazione continuativa fra istituzioni e mercato".

Per quanto invece riguarda i *Money Transfer*, ai quali l'UIF ha dedicato "un'attenzione particolare", l'attività di monitoraggio "ha considerato, oltre ai consueti indicatori, l'adeguatezza del numero di segnalazioni inoltrate dai segnalanti in relazione alla loro dimensione operativa ricavata dai dati delle rimesse rilevate dalla Banca d'Italia per la bilancia dei pagamenti. Il confronto tra la quota di mercato dei singoli operatori e la percentuale di segnalazioni inoltrate sul totale del comparto ha permesso di individuare operatori con apporti segnaletici elevati rispetto ai volumi transati e altri per i quali, al contrario, il contributo potrebbe essere deficitario".

Il 'cinguettio' del presidente Trump contro la valuta virtuale lanciata da Zuckerberg allarga la platea di chi nutre dubbi sulla nuova iniziativa

## UN TWEET NON LA SEPPELLIRÀ MA LIBRA NON AVRÀ VITA FACILE



Un *tweet* che assomiglia a un siluro, dal calibro devastante, visto da chi proviene. “Libra, la ‘moneta virtuale’ di Facebook, avrà poco sostegno ed affidabilità”. Firmato Donald Trump. Che ha dettato, nel contempo, le condizioni. “Se Facebook e altre compagnie vogliono diventare una banca devono ottenere un nuovo documento di autorizzazione bancaria ed essere soggetti a tutte le regole bancarie, come le altre banche, sia nazionali che internazionali”. Alternative non ce ne sono perché secondo il presidente Usa i “cripto asset non regolati possono facilitare comportamenti illegali, compreso il commercio di droga ed altre attività illecite”.

Libra è stata presentata ufficialmente dai suoi ideatori il 18 giugno scorso: la nuova moneta digitale sarà basata su una *blockchain* governata da un’associazione indipendente, la Libra Association, formata da 28 aziende, istituzioni ed enti, tra cui Mastercard, Visa, PayPal, Vodafone e Spotify, e da una nuova divisione del *social*, Calibra. Sarà Calibra a introdurre un portafoglio digitale per gestire in maniera semplice le transazioni con la nuova valuta, operativa dal 2020. Il servizio sarà inizialmente disponibile su Messenger, Whatsapp e su un’apposita *app*. Nel suo comunicato ufficiale Facebook afferma che “ancora oggi molte persone in tutto il mondo non hanno accesso ai servizi finanziari di base: quasi la metà degli adulti di tutto il pianeta non possiede un conto bancario attivo, il numero è ancora maggiore nei paesi emergenti e tra le donne.

Il costo di questa esclusione - spiega ancora Facebook - è alto: circa il 70% delle piccole imprese nei paesi in via di sviluppo non ha accesso al credito e 25 miliardi di dollari ogni anno vengono persi dai migranti in commissioni sulle rimesse”. Libra permetterà invece di trasferire denaro a chiunque abbia uno *smartphone* in modo semplice e immediato. La vigilanza sulla protezione dei dati sarà altissima e non ci sarà condivisione con Facebook. Quanto alla stabilità sarà garantita dalla parità con un paniere di *asset* reali a bassa volatilità, come depositi bancari e titoli di Stato a breve termine denominati in valute di Banche centrali stabili e ad alta reputazione.

Il richiamo all’inclusività finanziaria a livello mondiale, contenuto nel comunicato ufficiale, non è stato tuttavia sufficiente per fare apprezzare il progetto da parte dei regolatori. Perché questa volta Trump è tutt’altro che isolato. Anche il presidente della Fed, Jerome Powell ha espresso preoccupazione, affermando che il progetto non può “andare avanti” fino a quando non verranno chiariti tutti gli aspetti più delicati. “Libra solleva serie preoccupazioni riguardo la *privacy*, il riciclaggio di denaro sporco, la protezione dei consumatori e la stabilità finanziaria”, ha spiegato Powell promettendo un’analisi “paziente e attenta” del progetto normativo. Anche perché “Libra è qualcosa che non si adatta perfettamente o con facilità al nostro schema normativo, ma ha una scala potenzialmente sistemica. Ha bisogno di uno sguardo attento, quindi credo



fermamente che tutti dobbiamo prenderci il nostro tempo per analizzarla”.

Si è mosso nella stessa direzione il G7 dei ministri finanziari, riunito il 17 e 18 luglio a Chantilly, mentre la Francia, che quest’anno lo presiede, ha già costituito una *task force* su tutti i progetti di *‘stablecoin’*. L’obiettivo, ha spiegato il Governatore della Banca di Francia François Villeroy de Galhau, annunciando l’iniziativa è “esaminare le esigenze antiriciclaggio ma anche quelle legate alla tutela dei consumatori e anche le eventuali questioni di trasmissione della politica monetaria. Vogliamo combinare apertura sull’innovazione e fermezza sulla regolazione: è nell’interesse di tutti” e “vogliamo migliorare ancora l’efficacia dei sistemi di pagamento esistenti, transfrontalieri”.

### **VISCO: VALUTARE GLI EFFETTI SULLA STABILITÀ FINANZIARIA**

Dunque, nessuna preclusione ‘ideologica’, ma un’analisi attenta di tutti i rischi connessi. Che non sono pochi. Li ha elencati nelle settimane scorse il governatore della Banca d’Italia Ignazio Visco. “Il fatto che una moneta privata nasca in un contesto digitale può cambiare le modalità con cui si manifestano i tradizionali rischi di liquidità, di mercato e di insolvenza, ma non può eliminarli. A questi rischi se ne aggiungono altri, certamente non meno importanti, legati alla sicurezza delle risorse

dei risparmiatori, alla protezione dei loro dati, al possibile utilizzo per scopi di evasione fiscale, riciclaggio e finanziamento del terrorismo e, data la potenziale vasta diffusione di tale nuovo mezzo di scambio, agli eventuali effetti negativi sulla stabilità monetaria e finanziaria. L’attenzione dei regolatori, delle banche centrali, delle autorità di supervisione e delle altre istituzioni coinvolte è massima. Le informazioni disponibili – ha peraltro sottolineato Visco – ancora non consentono un’analisi completa dei rischi connessi con proposte di questo tipo e delle misure necessarie per contrastarli. È importante mantenere aperto il dialogo con tutte le parti interessate e intervenire prontamente affinché sia rispettato il principio secondo cui alle stesse attività devono essere applicati gli stes-





si presidi regolamentari a prescindere dal soggetto che le svolge, vengano soddisfatti gli standard di sicurezza necessari per il buon funzionamento delle transazioni finanziarie e si operi per assicurare la fiducia dei risparmiatori e la prevenzione degli abusi. Occorrerà inoltre tenere conto dell'esito delle valutazioni, ancora da compiere, sul piano della tutela della stabilità monetaria e di quella del sistema finanziario. In ogni caso, l'introduzione di monete virtuali private può comportare rischi di natura diversa rispetto a quelli direttamente connessi con l'innovazione tecnologica, di per sé auspicabile per i notevoli vantaggi che comporta". Proprio in nome di questi vantaggi, ha ricordato il Governatore, "anche per le valute a corso legale emesse dalle banche centrali procedono le valutazioni su come servirsi al meglio delle opportunità offerte dai progressi della tecnologia digitale".

La partita è dunque ancora tutta da giocare. Per il momento Facebook ha incassato con diplomazia l'attacco di Trump, dicendosi d'accordo con il presidente "sulla necessità di uno scrutinio pubblico. Questo è il motivo per cui insieme agli altri 27 membri fondatori dell'Associazione Libra - ha aggiunto la sua portavoce - abbiamo fatto questo annuncio con largo anticipo, così da poter intraprendere un discorso costruttivo e ottenere *feedback*".

La nuova normativa inserita nel Decreto legge Crescita. Per il Sistema di informazione per la Sicurezza della repubblica le nuove realtà a rischio di commistione con attività illecite

## FINTECH 1 | ARRIVA LA SPERIMENTAZIONE. E INTANTO L'INTELLIGENCE MONITORA IL SETTORE

Arriva finalmente la norma che istituisce anche in Italia la 'regulatory sandbox': inserita nel decreto legge Crescita nel corso dell'iter parlamentare viene prevista una fase di sperimentazione per le attività di techno-finanza (*FinTech*). Obiettivo perseguire "mediante nuove tecnologie quali l'intelligenza artificiale e i registri distribuiti", l'innovazione di servizi e di prodotti nei settori finanziario, credito, assicurativo e dei mercati regolamentati. Il ministro dell'Economia ha ora 180 giorni di tempo, a decorrere dal 30 giugno, data dell'entrata in vigore della legge, per emanare i regolamenti che detteranno le condizioni della sperimentazione. La legge pone però alcuni paletti ben precisi: dovrà rispondere al principio di proporzionalità, non potrà superare i 18 mesi e permetterà alle realtà coinvolte di contare su requisiti patrimoniali ridotti, adempimenti semplificati, e tempi di autorizzazione abbreviati.

Saranno inoltre i regolamenti a stabilire parametri fondamentali quali i requisiti di ammissione alla sperimentazione, i requisiti patrimoniali, i perimetri di operatività, i requisiti di professionalità degli esponenti aziendali, i profili di governo societario e di gestione del rischio, le eventuali garanzie finanziarie e, soprattutto, l'iter successivo al termine della sperimentazione. È la stessa legge ad anticipare che "nelle more di eventuali adeguamenti normativi, al termine del periodo di sperimentazione, le autorità possono autorizzare temporaneamente i soggetti ammessi alla sperimentazione a operare nel mercato

sulla base di un'interpretazione aggiornata della legislazione vigente specifica del settore".

Le caratteristiche e la durata stessa della sperimentazione potranno inoltre essere differenziate in base alle particolarità e alle esigenze dei casi specifici.

### GARANTITA LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI

Con questa norma, caldeggiata già dalla Commissione d'indagine parlamentare della scorsa legislatura, il legislatore vuole dunque stimolare l'innovazione "garantendo contemporaneamente la protezione adeguata dei consumatori, degli investitori e del mercato dei capitali", favorendo il raccordo tra le istituzioni, le autorità e gli operatori del settore". L'esperienza sul campo servirà per calibrare il quadro normativo adeguandolo all'evoluzione in corso: Banca d'Italia, Consob e Ivass dovranno redigere annualmente, ciascuno per quanto di propria competenza, una relazione d'analisi sul settore techno-finanziario, riportando quanto emerge dall'applicazione della sperimentazione e segnalando eventuali "modifiche normative o regolamentari necessarie per lo sviluppo del settore, la tutela del risparmio e la stabilità finanziaria".

Regista dell'operazione sarà il Ministero dell'economia presso il quale sarà istituito il Comitato *FinTech*, con il compito di individuare "gli obiettivi, definire i programmi



e porre in essere le azioni per favorire lo sviluppo della tecno-finanza, anche in cooperazione con soggetti esteri, nonché di formulare proposte di carattere normativo e agevolare il contatto degli operatori del settore con le istituzioni e con le autorità". Del Comitato faranno parte, in qualità di membri permanenti, i Ministri dell'Economia, dello Sviluppo economico, degli Affari europei, la Banca d'Italia, la Consob, l'Ivass, l'Agcm, il Garante per la protezione dei dati personali, l'Agenzia per l'Italia digitale e l'Agenzia delle Entrate. Il Comitato potrà invitare alle proprie riunioni, con funzioni consultive e senza diritto di voto, ulteriori istituzioni e autorità, associazioni di categoria, imprese, enti e soggetti operanti nel settore della tecno-finanza.

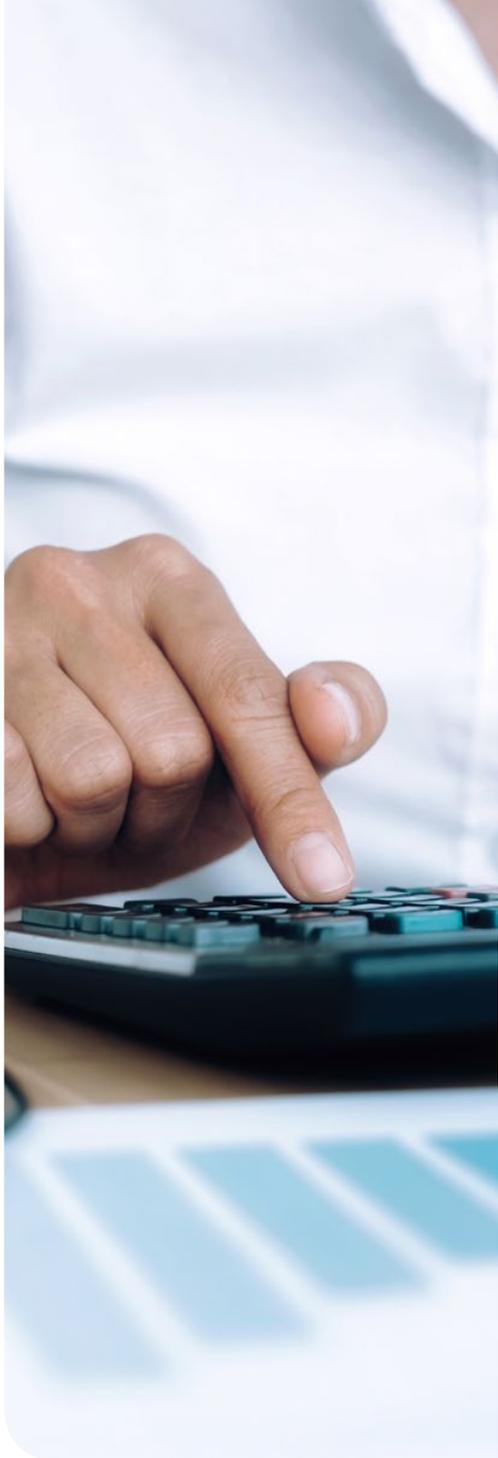
La nuova normativa potrebbe dunque dare una spinta allo sviluppo di un settore che in Italia cresce meno rispetto agli altri partner europei. Secondo i dati dell'ultimo Osservatorio *Fintech* Italia di PricewaterhouseCoopers riportati da Milano Finanza, nel nostro Paese le *start up* del *fintech* sono 300, con un giro d'affari complessivo di 266 milioni di euro nel 2017, e una diffusione dei servizi decisamente inferiore a quella degli altri grandi Paesi europei. In Gran Bretagna, ad esempio, le transazioni *fintech* lo scorso anno hanno toccato i 216 miliardi di dollari, in Germania 130 miliardi, in Francia 92 miliardi mentre in Italia si è arrivati a soli 38 miliardi. Si tratta tuttavia di un ritardo che secondo PwC il nostro Paese sta lentamente recuperando.

## **DALLA RELAZIONE DEL SISTEMA DI INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA ATTENZIONE AL SETTORE**

La fase di sperimentazione, basata comunque su una regolamentazione *soft*, renderà probabilmente più semplice il lavoro dell'*intelligence* che anche nella relazione 2018 presentata al Parlamento ha posto il settore *fintech* tra quelli da tenere sotto osservazione. "Sono rimaste all'attenzione dell'*intelligence* -vi si legge -le implicazioni della cd. *fintech*, destinata ad assumere peso crescente nelle transazioni e nell'universo dei servizi finanziari, nel segno di un'innovazione tecnologica di portata sempre più vasta e dal passo sempre più accelerato. Tra i rischi su cui si è concentrata l'azione degli Organismi informativi, come già rappresentato nella Relazione 2017, si evidenzia quello collegato alla possibilità di sfruttare la tecnologia *blockchain* e le cd. "criptovalute" per finalità illecite, dal finanziamento del terrorismo al riciclaggio e all'evasione fiscale".

## **MA LA BANCA RESTA CENTRALE SE 'PERSONALIZZA' IL SERVIZIO**

Nonostante lo sviluppo atteso delle realtà *Fintech* il ruolo delle banche sembra comunque destinato a rimanere centrale, sia pur a determinate condizioni (vedi anche articolo a fianco). Lo dimostra un recentissimo sondaggio ABI, condotto in collaborazione con Ipsos, tra la clientela 'evoluta', quella che presumibilmente potrebbe essere terreno di conquista delle *Fintech*. L'indagine sulle principali leve di coinvolgimento con le banche è stata realizza-



ta nell'ambito dell'Osservatorio ABI Banche-Clienti. La rilevazione *online* ha coinvolto un campione rappresentativo di bancarizzati che usano abitualmente Internet e Internet Banking, e ha consentito, informa l'ABI, di mettere a fuoco "i tratti distintivi di tre fasce di clientela: "giovani", "generazione X" cioè dai 35 ai 55 anni, ed "investitori". Mettendo a confronto desideri e obiettivi dei clienti "evoluti" nella relazione con la banca, quindi più dinamici e maggiormente abituati (vivendo quotidianamente anche sul *Web*) a confrontarsi con altri settori, lo studio individua tre profili con graduatorie di risposte molto diverse. Secondo l'indagine, il 58% dei clienti "evoluti" è "investitore".

Secondo lo studio ogni segmento di clientela esprime bisogni e richiede modalità diversi. La clientela infatti, nel contatto con la banca, ricerca, da un lato, soluzioni omnicanale quindi accessibili da più canali, ed efficienza, velocità, semplicità e autonomia nell'operatività ordinaria, dall'altro

servizi in grado di coinvolgere e di generare un confronto a supporto dei propri processi decisionali. In particolare "la clientela "evoluta" che appartiene al segmento "giovane" punta soprattutto alla possibilità di crescere e di realizzare i propri progetti, di essere coinvolto in programmi di fedeltà, e di ricevere supporto per risparmiare".

Dalla fascia di clientela "evoluta" tra i 35 e i 55 anni (cosiddetta "Generazione X") emerge invece soprattutto "il bisogno di avere un supporto tecnico per riuscire a risparmiare, di interazioni che si basino sulle capacità di ascolto, consiglio e comprensione delle proprie esigenze, e di essere facilitati nell'utilizzo della banca e dei nuovi canali. Gli investitori con modalità operative "evolute", infine, ricercano "un confronto personale e servizi bancari sempre più articolati. Le loro leve di coinvolgimento sono tutte orientate a ricevere un'attenzione dedicata alle proprie esigenze e ad avere supporto per risparmiare".

#### BANCARIZZATI EVOLUTI

#### GIOVANI

#### GENERAZIONE X

#### INVESTITORI

<b>1</b>	<b>Aiuto nella realizzazione di progetti importanti</b>	<b>Supporto per riuscire a risparmiare</b>	<b>Ricevere proposte dedicate</b>
<b>2</b>	<b>Coinvolgimento in programmi fedeltà</b>	<b>Disponibilità all'ascolto del referente o capacità di consigliare in base alle esigenze</b>	<b>Disponibilità all'ascolto del referente o capacità di consigliare in base alle esigenze</b>
<b>3</b>	<b>Supporto per riuscire a risparmiare</b>	<b>Coinvolgimento in programmi fedeltà</b>	<b>Supporto per riuscire a risparmiare</b>

Fonte: Osservatorio ABI Banche-Clienti in collaborazione con Ipsos.

Ma per Visco  
le aziende di credito  
devono investire di più  
in innovazione  
tecnologica

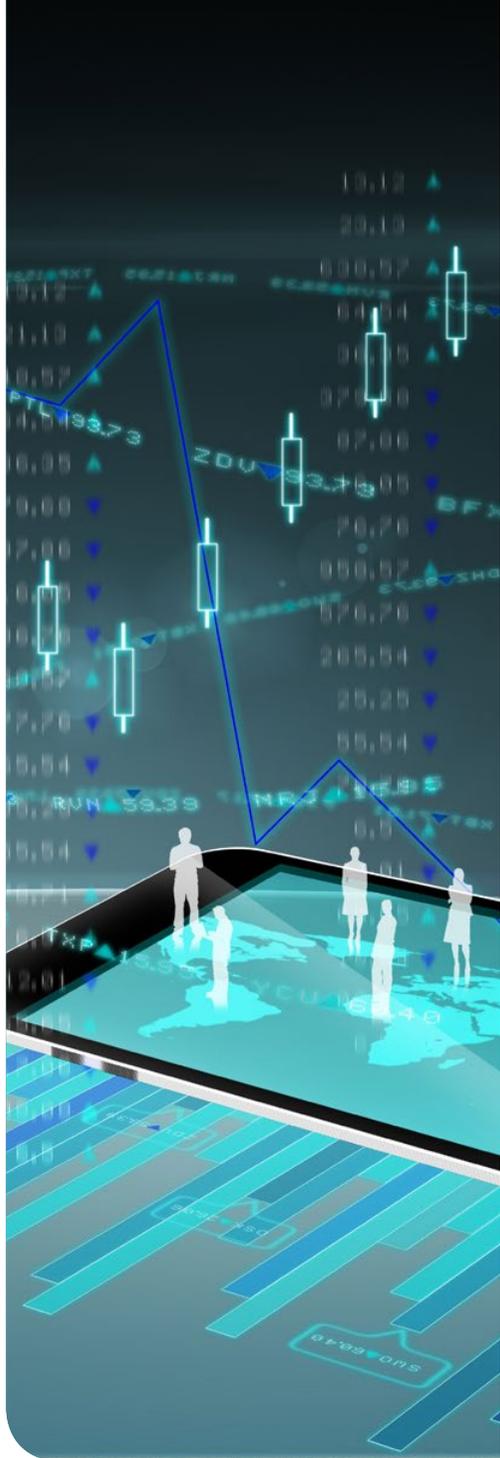
## FINTECH 2 | E I BANCHIERI CHIEDONO PARITÀ DI CONDIZIONI

La richiesta è arrivata davanti a tutte le istituzioni presenti per celebrare i 100 anni dell'ABI, l'associazione bancaria italiana: per affrontare le sfide dell'innovazione tecnologica occorre reciprocità. "Banche, *Fintech* e colossi mondiali – ha detto il presidente Antonio Patuelli – si intrecciano o competono: è indispensabile che le Autorità internazionali, europee e nazionali garantiscano sempre regole competitive uguali per tutti, senza privilegi. Le innovazioni nei sistemi di pagamento debbono sempre essere nuove frontiere di legalità, efficienza ed economicità. Debbono essere chiarite rapidamente le incertezze nell'applicazione della Direttiva sui servizi di pagamento PSD2 e del regolamento sulla protezione dei dati. Occorre garantire a ciascuno la tutela della *privacy* con parità di condizioni nell'accesso ai dati. Il rapporto fra banca e cliente – ha aggiunto Patuelli – è diretto: se il cliente permette ad altri di accedere al proprio conto, occorre che ciò avvenga senza alterare le reciproche responsabilità fra i contraenti del contratto bancario e senza creare privilegi, ma permettendo, per reciprocità, anche alle banche di accedere a dati gestiti dalle piattaforme informatiche mondiali. La sicurezza informatica è la nuova frontiera di legalità, tutela delle istituzioni democratiche, responsabilità e libertà. Anche per queste strategie le banche e l'ABI collaborano intensamente con le Istituzioni. In Italia sono ingenti gli investimenti di banche, consorzi e società specializzate per la continua innovazione tecnologica".

Per il Governatore della Banca d'Italia, tuttavia, le banche devono fare di più proprio sul fronte delle risorse da destinare alle sfide poste dalla tecnologia. "Sfide ineludibili – ha detto Visco parlando alla platea di banchieri presenti alla celebrazione del centenario dell'associazione – per le banche, per le imprese, per ognuno di noi. Colmare il ritardo accumulato negli ultimi trent'anni nella diffusione dell'innovazione nel sistema economico-finanziario e nelle competenze di adulti e studenti richiede uno sforzo collettivo. Le banche stanno ampliando l'offerta *online* dei servizi tradizionali ma non hanno ancora avviato piani di investimento importanti nelle tecnologie più avanzate".

### L'ANALISI DEL GOVERNATORE: DALL'INNOVAZIONE PIÙ INCLUSIONE FINANZIARIA

Per il Governatore "le tecnologie digitali consentono di migliorare l'inclusione finanziaria, rendere più efficiente l'allocazione delle risorse, sostenere gli investimenti e la crescita economica. Le innovazioni nella capacità di raccogliere volumi elevati di dati eterogenei e di analizzarli con nuove metodologie (comprese quelle connesse con l'intelligenza artificiale e l'apprendimento automatico) permettono di valutare più accuratamente il merito di credito della clientela e le condizioni alle quali i prestiti vengono erogati. I benefici dell'utilizzo delle nuove tecnologie sono elevati nel comparto dei paga-



menti e in quello dei finanziamenti alle imprese operanti nei settori e nelle aree in cui l'attività di intermediazione è più rischiosa. I vantaggi dello sfruttamento delle tecnologie digitali sono tendenzialmente maggiori per le banche di minori dimensioni, con una clientela costituita prevalentemente da piccole imprese. Oggi diverse piattaforme mettono in contatto diretto le imprese sia con gli investitori al dettaglio (il cosiddetto *crowdfunding*) sia con quelli istituzionali, accrescendo l'accessibilità ai finanziamenti. L'utilizzo dei registri distribuiti per lo scambio di azioni di piccole e medie imprese non quotate, attualmente in fase di sperimentazione, riduce i costi di ingresso nei mercati dei capitali. Questi sviluppi, in rapida crescita all'estero, possono affermarsi anche in Italia, dove il finanziamento delle imprese dipende in misura predominante dal sistema bancario. Far fronte alla concorrenza dei nuovi operatori digitali richiede che le banche non ritardino a investire, con adeguati presidi a fronte dei rischi cibernetici, sia nelle tecnologie più avanzate sia nella formazione del capitale umano necessario ad applicarle con successo. In un mercato in cui le caratteristiche e le abitudini della clientela mutano rapidamente, non è sufficiente affidarsi al mantenimento della fiducia negli intermediari tradizionali”



## MASSIMA ALLERTA DI VIA NAZIONALE SULLA SICUREZZA INFORMATICA

Il tema della reciprocità di condizioni è comunque ben presente alla Banca d'Italia. In occasione del convegno ABI *'Supervision, Risks & Profitability 2019, Oltre Basilea'* il vicedirettore Luigi Federico Signorini ha sottolineato che “la PSD2 prevede esclusivamente a carico degli intermediari che detengono conti di pagamento (essenzialmente banche, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica) un obbligo di condivisione dei dati della clientela; data la portata che il fenomeno dell'*open banking* sta assumendo, occorre tenere presente la necessità di studiare qualche forma di reciprocità. Non è un compito facile, ma credo che dovrà essere preso in considerazione a livello internazionale, anche per promuovere un'autentica parità concorrenziale”

In un contesto in così rapido mutamento, il ruolo della regolazione diviene comunque centrale. Si apre una sfida “anche per le autorità di vigilanza. In primo luogo, muta il quadro dei soggetti da vigilare. Appaiono nuovi operatori, alcuni dei quali rientrano già nel novero di quelli sottoposti ad autorizzazione e supervisione, altri no, o non ancora; vi può essere una “zona grigia”. La manutenzione, se occorre la revisione, del perimetro regolamentare, nonché l'eventuale necessità di arricchire gli strumenti di intervento – ha sottolineato Signorini – richiedono urgente attenzione da parte delle autorità, in un momento in cui è probabile che emergano soggetti con grandi potenzialità di mercato. In secondo luogo, la

digitalizzazione del settore si accompagna all'emergere di rischi caratteristici e in parte nuovi, che riguardano soprattutto la continuità operativa, l'integrità degli archivi, la protezione dei dati della clientela. L'esperienza testimonia che gli attacchi informatici si diffondono con estrema facilità e rapidità; non va sottovalutata la possibilità che essi assumano in determinate circostanze una rilevanza sistemica". È dunque necessaria "la massima allerta. I rischi di attacco vanno considerati attentamente fin dalla definizione di ogni progetto informatico; vanno stabilite adeguate linee di difesa tecniche e organizzative. L'evidenza ci dice che non tutte le banche sono pronte in egual misura". In terzo luogo, ha sottolineato Signorini, "vecchi rischi possono prendere forme nuove. Certe piattaforme oggi disponibili possono assumere, o far assumere ai partecipanti in modo non sufficientemente consapevole, rischi di credito o di liquidità, per esempio. La tecnologia che si applica agli operatori di mercato può accrescere la leva finanziaria, anche in modo opaco, e far sì che essi fungano in certi casi da amplificatori di *shock* sul mercato". Si tratta di aspetti che "richiedono l'attenzione del regolatore" e qualcosa già si muove a livello internazionale "ma c'è ancora parecchia strada da fare".



Sale la 'produttività' dell'Arbitro: lo scorso anno decisioni aumentate del 37%. Nel 69% riconosciute le ragioni della clientela



## ABF, NEL 2018 CROLLANO I RICORSI SULLA CESSIONE DEL V (MENO 22%). IN AUMENTO QUELLI SU DEPOSITI E CARTE DI CREDITO

Sono diminuiti del 12%, nel 2018, i ricorsi presentati dai consumatori all'Arbitro Bancario e Finanziario. L'inversione di tendenza, la prima dall'istituzione dell'Organismo, è sostanzialmente da attribuire, secondo quanto si legge nella relazione annuale, alla marcata riduzione (-22%) dei ricorsi in tema di estinzione anticipata dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione che rappresentano comunque i due terzi del totale (64%).

Stanno dunque producendo effetti, sottolinea la relazione, gli orientamenti di vigilanza della Banca d'Italia sul tema, ai quali aveva fornito il proprio contributo anche l'OAM. Nel marzo dello scorso anno, via Nazionale aveva infatti fornito "agli intermediari precisazioni sull'applicazione dei principi contenuti nella normativa, al fine di contrastare condotte improprie e promuovere l'adozione di comportamenti corretti nei confronti della clientela, anche attraverso il riconoscimento delle pretese della clientela nella fase di gestione dei reclami. Agli orientamenti hanno fatto seguito specifiche azioni di intervento nei confronti degli intermediari".

Nonostante i progressi realizzati, un'indagine della Banca d'Italia condotta sui principali intermediari, e richiamata dalla relazione dell'ABF, conferma la criticità del contenzioso sulla CQS nel confronto con le altre tipologie di credito al consumo: in relazione al numero di con-

tratti in essere nel 2018, per ogni 1.000 contratti di CQS sono arrivati all'ABF 7,8 ricorsi (9,8 nel 2017), mentre per ogni 1.000 contratti relativi ad altre modalità di credito al consumo ne sono arrivati solo 0,6 (0,1 nel 2017). I ricorsi nelle materie diverse dalla cessione del V, sono cresciuti nel complesso del 15 per cento. Particolarmente sostenuto è stato l'aumento delle controversie relative ai depositi a risparmio e ai buoni postali fruttiferi, alle altre forme di credito ai consumatori e alle carte di credito.

Nonostante la riduzione registrata, il numero di ricorsi resta considerevole (27.041). Aumenta, grazie all'entrata a regime di quattro nuovi Collegi istituiti alla fine del 2016 (Bari, Bologna, Palermo e Torino) la 'produttività' dell'Organismo: il numero di decisioni è aumentato del 37% in più rispetto all'anno precedente. Nel 2018 sono stati decisi oltre 32.000 ricorsi, riducendo così il numero delle controversie pendenti.

### VINCE IL CLIENTE E GLI INTERMEDIARI SI ADEGUANO

Quanto al merito delle decisioni "nel 69% dei casi - si legge nella relazione - l'esito è stato sostanzialmente favorevole ai clienti, con l'accoglimento totale o parziale delle richieste formulate (47%), oppure con la dichiarazione della cessazione della materia del contendere per l'accordo intervenuto tra le parti (22%)". Il 31% delle istanze



è stato invece respinto dai Collegi, che hanno ritenuto infondate o non adeguatamente provate le ragioni del cliente, oppure non rispettate le regole procedurali. Da sottolineare che la quasi totalità (oltre il 99%) degli intermediari rispetta le decisioni dell'Arbitro. Così nel 2018 il valore complessivo di quanto restituito ai ricorrenti è stato di 21 milioni, in crescita rispetto agli anni precedenti (19 e 14 nel 2017 e nel 2016, rispettivamente). Il dato non tiene peraltro conto dei casi in cui la restituzione è avvenuta nell'ambito di un accordo tra le parti prima della decisione dell'Arbitro (ricorsi cessati).

Tra il 2017 e il 2018 l'importo medio riconosciuto è ancora leggermente sceso, portandosi da 1.800 a circa 1.700 euro (1.600 per i consumatori e 5.400 per i non consumatori). Gli importi medi maggiori hanno interessato ricorsi riguardanti contratti di conto corrente mentre quelli relativi alla cessione del quinto sono stati pari a circa 1.500 euro. Complessivamente le restituzioni in materia di cessione del quinto sono state il 75 per cento del totale.

La durata media della procedura è stata di 266 giorni, inferiore a quella massima prevista dalla normativa (270, incluso il periodo di proroga per la complessità del contenzioso). Nel primo trimestre del 2019 la durata è scesa a 237 giorni. Per agevolare l'accesso al sistema, da febbraio del 2018 è operativo il portale mediante il quale il cliente può trasmettere e gestire il ricorso *online* senza bisogno dell'assistenza di professionisti. In caso di necessità l'utente può inviare una richiesta di supporto *online* alla quale riceve riscontro in breve tempo". Nei primi dodici mesi di attività del portale (operativo da febbraio

del 2018) circa 22.200 ricorsi sono stati trasmessi *online*. La conferma dell'efficacia dell'azione ABF viene da un'indagine svolta dalla Banca d'Italia nei primi mesi del 2019 presso un campione di intermediari dalla quale emerge che solo lo 0,5% delle controversie sottoposte all'Arbitro sono poi state riproposte al giudice civile.

## L'IDENTIKIT DEL RICORRENTE

Nel 97% dei casi, informa la relazione, i ricorsi sono presentati da consumatori e risultano particolarmente concentrati nel Lazio e in alcune regioni meridionali. In particolare, le regioni del Mezzogiorno, in relazione alla popolazione residente, si caratterizzano in media per un numero di ricorsi più elevato rispetto a quelle del Nord. In alcune regioni l'utilizzo di questo strumento di tutela da parte della clientela appare relativamente elevato: Sicilia, Calabria e Lazio presentano il maggior numero di ricorsi per milione di abitanti.

I ricorsi all'ABF continuano a essere presentati in prevalenza da uomini (66%). Tra le regioni la distribuzione per genere rimane differenziata: gli uomini rappresentano meno del 60% in Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana; quasi il 75% in Puglia, Campania e Molise.

I ricorsi riguardanti i finanziamenti (CQS, altre forme di credito ai consumatori, mutuo) sono stati presentati per circa i due terzi da uomini. Bancomat e carte di debito insieme ai depositi a risparmio e ai buoni postali fruttiferi sono le materie per le quali la percentuale delle donne è maggiore, raggiungendo quasi la metà.



L'età media dei ricorrenti è stata di 54 anni: più elevata per coloro che hanno presentato ricorsi in materia di depositi a risparmio, di buoni postali fruttiferi e di cessione del quinto, minore per carte di credito, mutuo, bancomat e carte di debito, risentendo anche della diversa distribuzione per età dei prodotti bancari e finanziari.

La maggioranza dei ricorsi continua però a essere presentata attraverso un avvocato (61% nel 2018), in aumento rispetto all'anno precedente: "il dato – sottolinea la relazione - risente dell'elevata incidenza dei ricorsi per cessione del quinto caratterizzati dalla forte presenza di professionisti. Nel 2018 sono aumentati anche i ricorsi inoltrati senza il supporto di un rappresentante, pur costituendo una minoranza del totale. A livello territoriale l'incidenza delle istanze presentate con l'ausilio di un avvocato o di altro rappresentante è maggiore nelle regioni meridionali e insulari, riflettendo anche la diversa composizione per materia dei ricorsi".

### **LE 'CONTROPARTI' DELLA CLIENTELA**

In base ai dati contenuti nella relazione, risulta che i ricorsi nei confronti delle banche aventi forma giuridica di società per azioni continuano a costituire la quota prevalente (quasi 56 per cento; 55 nel 2017); sostanzialmente stabile è il peso di quelli presentati contro le società finanziarie (circa 25 per cento), mentre risulta in crescita l'incidenza sul totale delle istanze presentate contro Poste Italiane, con l'8,7%.

Ovviamente l'incidenza delle materie oggetto di ricorso varia in base alla tipologia degli intermediari e della loro

specializzazione: i ricorsi relativi alla cessione del quinto rappresentano così il principale oggetto della controversia per le finanziarie (87 per cento sul totale), per le quali le CQS rappresentano una quota rilevante dei finanziamenti; le carte di credito sono oggetto dell'81 per cento delle istanze contro gli istituti di moneta elettronica.

Da sottolineare che gli esiti variano anche in relazione alla tipologia di intermediario contro il quale viene presentato il ricorso: "le banche di credito cooperativo – sottolinea la relazione - continuano a detenere la quota di soccombenza più bassa, le banche estere e le finanziarie quella più alta" anche in connessione con l'elevata incidenza dei ricorsi per cessione del quinto che caratterizza l'attività di queste ultime.

### **LE DECISIONI ABF SULLA CESSIONE DEL QUINTO**

La relazione annuale fa anche il punto sugli orientamenti dell'Arbitro in materia di cessione del quinto. "Numerose decisioni – vi si legge - hanno riguardato la mancata restituzione da parte della banca della quota delle commissioni e degli oneri non maturati pagati in occasione della stipula di un contratto di finanziamento rimborsabile mediante cessione del quinto dello stipendio, poi estinto anticipatamente. Il Collegio ha ricordato che, nella formulazione del contratto, gli intermediari sono tenuti a esporre in modo chiaro e comprensibile gli oneri e i costi imputabili a prestazioni concernenti la fase delle trattative e della formazione del contratto (costi *up front*, non restituibili al cliente in caso di estinzione anticipata del finanziamento) e quelli che maturano nel corso dell'intero svolgimento



del rapporto negoziale (costi *recurring*, rimborsabili *pro quota*); in assenza di una chiara ripartizione nel contratto tra oneri *up front* e *recurring*, l'intero importo di ciascuna di queste voci deve essere preso in considerazione per individuare la quota da rimborsare al cliente. Il Collegio ha quindi considerato *up front* le commissioni previste per il perfezionamento del contratto e quelle dell'Agente in attività finanziaria, mentre sono state qualificate come *recurring* le commissioni per la gestione del finanziamento. Con riguardo al criterio per il conteggio della somma da restituire alla clientela, l'ABF di norma utilizza quello proporzionale (*pro rata temporis*) calcolato sull'intero importo delle commissioni continuative, inclusi gli oneri assicurativi. Tali costi, essendo stati pagati in anticipo al momento di conclusione del contratto, devono essere rimborsati per le quote imputabili alle rate non maturate (competenza economica). Tuttavia sono stati ritenuti validi dal Collegio anche metodi alternativi di computo: ad esempio quando risultano chiaramente indicate, sia pure in modo sintetico, le attività remunerate da un determinato onere commissionale, è da ritenersi legittima la previsione contrattuale di un rimborso parziale di questo onere mediante un criterio percentuale".

L'ABF ha anche delineato alcune regole in caso di estinzione del finanziamento per intervento della compagnia assicurativa. In particolare "tutte le volte in cui l'estinzione anticipata del contratto di finanziamento intervenga per mezzo dell'assicuratore, il premio relativo alla copertura assicurativa inizialmente corrisposto dal cliente non

è suscettibile di alcuna restituzione. In secondo luogo, qualora l'assicurazione sia stata stipulata a proprie spese dall'intermediario a protezione del credito nei confronti del cliente, quest'ultimo non ha diritto ad alcun rimborso delle commissioni pagate, a meno che l'assicuratore intervenuto abbia esercitato il diritto di rivalsa nei confronti del cliente e questi abbia corrisposto quanto dovuto alla compagnia assicurativa. Infine, nel caso di polizza con oneri assicurativi sopportati dal cliente finanziato, l'estinzione diretta da parte della compagnia di assicurazione non impedisce al cliente stesso di chiedere il rimborso degli oneri non maturati per effetto dell'estinzione anticipata, fatta eccezione, come già precisato, per il premio relativo alla copertura assicurativa corrisposto inizialmente dal cliente. L'Arbitro ha anche chiarito che il diritto alla restituzione degli oneri non maturati spetta al cliente sia in caso di estinzione totale del prestito, sia in caso di estinzione parziale; rientra in tale ultima ipotesi il caso in cui, in seguito al cambio di datore di lavoro da parte del ricorrente, l'intermediario abbia ricevuto il versamento del trattamento di fine rapporto, dovendo in tal caso procedere alla rideterminazione del debito residuo".

In aumento gli Agenti in attività finanziaria, diminuiscono gli Agenti nei servizi di pagamento

## ELENCHI OAM: A GIUGNO RESTA STABILE LA POPOLAZIONE DEGLI ISCRITTI MA CAMBIA LA COMPOSIZIONE

Popolazione degli iscritti agli elenchi OAM stabile a giugno rispetto alla fine del 2018: in tutto 8.549 iscritti (6.475 Agenti in attività finanziaria, 1.777 Agenti nella Sezione speciale servizi di pagamento, 297 Mediatori creditizi), con una riduzione di sole 3 unità. Cambia però la composizione: aumentano gli Agenti in attività finanziaria (+141), diminuiscono gli Agenti nei servizi di pagamento (-142). Continua a crescere l'esercito dei collaboratori/dipendenti (+661 unità, pari al 4% del totale registrato l'anno passato), per un totale pari a 15.475 soggetti: oltre la metà delle nuove collaborazioni è stata registrata nel settore della mediazione creditizia (+348 unità, + 7%). Le persone giuridiche nel settore dell'Agenzie finanziarie rappresentano l'altro settore trainante (+181 collaboratori, + 27%).

Gli iscritti operativi sono 7.446, pari all'87% del totale. Nel semestre sono stati cancellati 642 soggetti: oltre il 60% delle cancellazioni è dovuto a provvedimenti sanzionatori dell'Organismo.

Confermata la distribuzione geografica degli iscritti che si concentrano principalmente nel sud Italia (39%), con la Sicilia (12%) e la Campania (12%). Nelle Regioni settentrionali ha sede il 36% degli iscritti, con il 14% del totale nella sola Lombardia: qui si trova anche il maggior numero di Mediatori creditizi (il 33% a livello nazionale). Al nord è presente inoltre un alto numero di Agenti nei

servizi di pagamento (oltre il 44% del totale sul territorio nazionale), in particolare iscritti come persone fisiche. In centro Italia, la Regione capofila è il Lazio con il 13% degli iscritti.

### SITUAZIONE ELENCHI (AL 30/06/2019)

ISCRITTI (87% OPERATIVI)	8.549
AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA	6.475
AGENTI NEI SERVIZI DI PAGAMENTO	1.777
MEDIATORI CREDITIZI	297
COLLABORATORI	+4% rispetto al 31/12/2018 15.475

### CRESCONO I MANDATI, +10% RISPETTO AL 2018

Risultati positivi si registrano sul fronte dei mandati comunicati dagli iscritti che al 30 giugno 2019 risultano complessivamente 24.904, con un importante aumento di 2.272 unità (+10%), il doppio rispetto a quanto registrato nell'arco dell'intero anno 2018.

Le variazioni numeriche più importanti, in termini percentuali, hanno riguardato il "Factoring" (+139%), "Acquisto credito" (+58%), "Leasing su fonti rinnovabili ed altre tipologie di investimento (+40%) e "Leasing strumentale"

(+32%) ma la cessione del V e il credito personale restano i prodotti di punta, con tassi di crescita, rispettivamente, dell'8 e del 7%, e rappresentano, insieme ai mutui, il 42% del totale dei mandati.

## SITUAZIONE MANDATI COMUNICATI DAGLI ISCRITTI

AL 30/06/2019



## IN CRESCITA IL NUMERO DI ISCRITTI AI REGISTRI COMPRO ORO E CAMBIAVALUTE

In aumento al 30 giugno 2019 gli iscritti al registro degli operatori Compro oro: 3.486 a fronte dei 3.103 iscritti alla fine dello scorso anno. L'aumento è equamente suddiviso tra persone giuridiche e persone fisiche e crescono parallelamente i punti vendita: 5.941 (5.359 a dicembre 2018), che fanno capo per oltre l'80% a soggetti con una struttura di ridotta dimensione (1 punto vendita); una componente ristretta di iscritti (16%) risulta maggiormente strutturata (da 2 a 10 punti); mentre residuali e in numero minimo risultano quelli con più di 10 negozi, inclusi i soli 6 iscritti con più di 50.

In crescita, ma di sole 6 unità, anche il numero di iscritti al registro dei Cambiavalute: in tutto 103 di cui 61 persone giuridiche e 42 persone fisiche. Gli sportelli operativi sono 341, l'86% dei quali è in capo a persone giuridiche, mentre il 93% degli iscritti risulta operare con meno di 5 sportelli operativi.

Oltre il 75% degli sportelli operativi è ubicato in 5 regioni: Lazio, Lombardia, Toscana, Campania e Veneto, evidentemente in ragione della maggiore affluenza turistica.



### COMPRO ORO (AL 30/06/2019)



### CAMBIAVALUTE (AL 30/06/2019)



Effettuate le verifiche sui requisiti di professionalità e onorabilità e sull'aggiornamento professionale

## PROSEGUE LA VIGILANZA DELL'OAM SUGLI ISCRITTI. NEL PRIMO SEMESTRE CONTROLLI IN LINEA CON L'ATTIVITÀ PROGRAMMATA. CONTRO L'ABUSIVISMO INOLTRATE 6 DENUNCE ALLE PROCURE DELLA REPUBBLICA

Attività di vigilanza dell'OAM in linea con quanto programmato nel primo semestre dell'anno: l'Ufficio competente ha svolto oltre tremila controlli centralizzati dei quali poco più di mille sono ancora in corso, a fronte dei cinquemila previsti. A valle delle verifiche sono stati adottati 543 provvedimenti sanzionatori con 387 provvedimenti di cancellazione, gran parte dei quali dovuti al mancato pagamento dei contributi, 123 richiami scritti e 28 sanzioni pecuniarie. Sono state inoltre decise 446 cancellazioni (432 per inattività protrattasi per oltre un anno).

In attuazione delle linee programmatiche approvate, è proseguita la verifica del possesso e del mantenimento dei requisiti di validità e di efficacia dell'iscrizione negli Elenchi, e del rispetto delle norme che regolano l'esercizio dell'attività degli iscritti.

In particolare, è stato richiesto a 420 Agenti in attività finanziaria persone fisiche di trasmettere copia dell'attestato comprovante il conseguimento del titolo di studio idoneo allo svolgimento dell'attività: la stragrande maggioranza (394 soggetti) è risultata in regola mentre è stata avviata la procedura di cancellazione nei confronti di quanti non hanno fornito riscontro.

Risultati soddisfacenti anche sul fronte del possesso del requisito di onorabilità: sono stati controllati, attraverso i casellari giudiziari, 1271 soggetti, 1184 dei quali non risultano avere condanne, mentre per altri 87 soggetti, che hanno riportato condanne passate in giudicato, sono in atto le dovute verifiche per valutare l'avvio di procedure di cancellazione.





I controlli sull'aggiornamento professionale hanno riguardato 500 Agenti in attività finanziaria persone fisiche e 100 Agenti in attività finanziaria che prestano esclusivamente i servizi di pagamento, ai quali è stata richiesta la relativa documentazione che l'ufficio sta ora esaminando.

### **EFFETTUATI CONTROLLI SULLA CORRISPONDENZA TRA ATTIVITÀ SVOLTA E OGGETTO SOCIALE**

Nel primo semestre sono stati inoltre conclusi i controlli avviati nel 2018 nei confronti di 355 soggetti iscritti negli Elenchi relativi alla corrispondenza tra oggetto sociale e attività riservata dalla legge. Le verifiche hanno consentito, anche attraverso lo strumento della raccomandazione, l'adeguamento dell'oggetto sociale da parte di 64 iscritti. Una quota di controlli, relativi a onorabilità, professionalità e incompatibilità tra l'esercizio dell'attività di agenzia e quella di mediazione creditizia e assicurativa, e tra mediazione creditizia e agenzia assicurativa, è stata svolta su segnalazione dell'Ufficio Elenchi.

### **PROSEGUE LA COLLABORAZIONE CON ENASARCO**

Nel primo semestre 2019 sono state effettuate 11 ispezioni ordinarie e 45 ispezioni tematiche (3 delle quali già concluse).

Prosegue la collaborazione con l'Enasarco attraverso lo scambio periodico di flussi informativi, la trasmissione e ricezione di segnalazioni e le proposte di accertamenti ispettivi, favorendo così l'integrazione di una vigilanza preventiva da parte dell'Organismo.

### **RICEVUTE 38 SEGNALAZIONI PER SOSPETTO ESERCIZIO ABUSIVO DELLA PROFESSIONE**

Nel corso del semestre 2019 l'Organismo ha ricevuto 38 esposti in materia di esercizio abusivo di attività finanziaria riguardanti n. 48 soggetti.

Complessivamente gli esposti presentati dall'OAM alle procure competenti per territorio sono stati 6 mentre le segnalazioni meno circostanziate sono state inviate alla Guardia di Finanza per i necessari approfondimenti.

Nessuna violazione della direttiva sul credito al consumo se uno Stato impone responsabilità stringenti al creditore

## MERITO CREDITIZIO | DALLA CORTE DI GIUSTIZIA UN'INTERPRETAZIONE PRO-CONSUMATORE

Una normativa nazionale che preveda l'obbligo del creditore di ricercare la tipologia di finanziamento più adatta e di non concludere il contratto di credito in caso di dubbi sul merito creditizio del consumatore non viola la direttiva comunitaria in materia. Lo ha stabilito la Corte di Giustizia europea (prima sezione) nella sentenza del 6 giugno 2019.

La decisione, relativa a una domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Justice de paix du canton de Visé (Ufficio del giudice di pace del cantone di Visé, Belgio) offre un'interpretazione orientata alla massima tutela del consumatore, innalzando il grado di responsabilità del creditore.

Nel caso specifico il consumatore aveva contratto un prestito per acquistare dei pannelli solari sostanzialmente a costo zero: l'azienda, che avrebbe dovuto consegnare i pannelli, si era infatti impegnata ad acquistare i certificati verdi correlati, per un importo corrispondente al costo dell'impianto. Nel frattempo però l'azienda era fallita, senza onorare i suoi impegni contrattuali. Il consumatore si era dunque trovato a dovere pagare le rate del prestito, senza però poter contare sulle entrate attese e senza avere un reddito sufficiente. Si era dunque rivolto al giudice di pace per ottenere la risoluzione del contratto di finanziamento, sulla base della normativa vigente all'epoca in Belgio, in base alla quale "il creditore e l'intermediario del credito sono tenuti a

ricercare, nell'ambito dei contratti di credito che essi offrono abitualmente o per i quali essi intervengono abitualmente, il tipo e l'importo del credito più adatti, tenuto conto della situazione finanziaria del consumatore al momento della conclusione del contratto e dello scopo del credito. Il creditore può concludere un contratto di credito soltanto nel caso in cui possa ragionevolmente ritenere che il consumatore sia in grado di rispettare gli obblighi derivanti dal contratto di credito, tenuto conto delle informazioni di cui dispone o dovrebbe disporre, tra l'altro sulla base della consultazione prevista dall'articolo 9 della legge del 10 agosto 2001 relativa alla Centrale dei crediti ai privati. La società creditrice si opponeva sostenendo che la legge belga era incompatibile con la direttiva europea 2008/48 sul credito al consumo (articolo 5, paragrafo 6) che farebbe gravare l'onere di valutare l'opportunità del credito sul consumatore e non imporrebbe al creditore un obbligo generale di ricercare il credito più adatto.

### STATI MEMBRI LIBERI DI ADATTARE LE MODALITÀ DI ASSISTENZA A CHI CHIEDE IL FINANZIAMENTO

La Corte di Giustizia chiarisce che l'articolo 5 lascia su questi aspetti margini di autonomia agli Stati membri laddove prevede che possano "adattare le modalità e la portata dell'assistenza" che i creditori e, se del caso, gli intermediari del credito devono fornire ai consumatori. Non solo: la direttiva, anche alla luce dei suoi *conside-*





ando, prevede che il consumatore può aver bisogno di ulteriore assistenza per decidere quale sia il contratto di credito che corrisponda maggiormente alle sue esigenze e alla sua situazione finanziaria e che gli Stati membri devono far sì che i creditori forniscano tale assistenza sui prodotti creditizi che offrono. E il consumatore deve essere informato «in modo completo» prima di concludere il contratto di credito.

La normativa nazionale vigente all'epoca in Belgio, prevedendo l'obbligo per il creditore o l'intermediario del credito di ricercare il credito più adatto alle esigenze del consumatore, mira ad un elevato livello di tutela dei diritti di quest'ultimo, perseguendo l'obiettivo di tutela del consumatore nella fase precontrattuale. "In ogni caso – sottolinea la sentenza - sebbene sia lasciato agli Stati membri un margine di manovra per definire la natura e il contenuto dell'assistenza precontrattuale che i creditori e gli intermediari del credito devono offrire ai consumatori, ciò non toglie che gli Stati membri devono utilizzare tale margine di manovra in modo conforme all'insieme delle disposizioni della direttiva". Ne deriva che gli Stati membri "hanno la possibilità di decidere che al consumatore debbano essere presentate varie modalità di concessione del credito." E poiché il creditore professionista "si trova nella posizione migliore per individuare quale credito, tra quelli offerti abitualmente, sia più adatto alle esigenze del consumatore, la presentazione di detto credito costituisce una forma di ulteriore assistenza." L'identificazione del credito più adatto, per la Corte, "tende a completare l'informazione del consumatore per consentirgli di prendere la decisione finale con piena cognizione di causa.

Infine, l'obbligo di fornire una siffatta informazione non è idoneo a rimettere in discussione il principio secondo il quale il consumatore è responsabile della decisione finale di concludere il contratto di credito da egli scelto tra quelli che gli sono presentati dal creditore nella fase precontrattuale. Da quanto precede – prosegue la Corte - risulta che una normativa nazionale che impone ai creditori o agli intermediari del credito di ricercare e di presentare al consumatore il credito più adatto alle sue esigenze non eccede il margine di manovra accordato agli Stati membri dalla direttiva 2008/48 nel rispetto delle disposizioni armonizzate di quest'ultima."

### **COMPATIBILE CON LA NORMA UE L'OBBLIGO DI NEGARE IL PRESTITO IN CASO DI RISCHIO DI SOVRAINDEBITAMENTO**

Risolta in un'ottica di massima tutela del consumatore anche la seconda questione. La Corte ricorda innanzitutto che l'obbligo di valutare il merito creditizio del creditore è volto a responsabilizzare il creditore e ad evitare che questi conceda un credito a consumatori non solvibili. "Pertanto, l'obbligo precontrattuale del creditore di valutare il merito creditizio del debitore, in quanto è diretto a tutelare i consumatori contro i rischi di sovraindebitamento e di insolvenza, contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo della direttiva 2008/48". È vero che la direttiva "non contiene alcuna disposizione relativa al comportamento che il creditore deve adottare in caso di dubbi sul merito creditizio del consumatore," materia lasciata alla competenza degli Stati membri, i quali però "dovrebbero assicurarsi che vengano misure appropriate di regolamen-



tazione o controllo nei confronti dei creditori". Peraltro, la direttiva 2014/17 in materia di prestiti immobiliari ai consumatori "dimostra la volontà del legislatore dell'Unione di responsabilizzare i creditori" laddove prevede l'obbligo degli Stati membri di assicurare che "il creditore eroghi il credito al consumatore solo quando i risultati della valutazione del merito creditizio indicano che gli obblighi derivanti dal contratto di credito saranno verosimilmente adempiuti secondo le modalità prescritte dal contratto di credito". Ne deriva, conclude la Corte, che una normativa nazionale la quale preveda l'obbligo per il creditore di astenersi dal concludere un contratto di credito nel caso in cui accerti l'insolvenza del consumatore non è in contrasto con la direttiva 2008/48.

